



COMUNE DI GIOVINAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 08 Febbraio 2019

Trascrizione a cura di:

DVS DIGITAL VIDEO STUDIO DI ANTONIO AZZURRO

Piazza Municipio, 25 80021 Afragola (NA) – Tel. 0818522211

Presidente Sifo: Buonasera a tutti, buonasera a tutti. Allora, come avrete notato, non c'è la presenza del presidente e vi leggo una nota che ha fatto pervenire presso gli uffici “gentili colleghi, a malincuore sono a comunicargli che per motivi di salute sono costretto a saltare il mio primo consiglio da presidente, auguro al consigliere Sifo che dirigerà l'assise e a voi tutti buon lavoro e una proficua discussione sempre a beneficio della nostra amata città, cordialità - Alfonso Arbore””. Premesso questo, prima di iniziare come sempre ci alziamo in piedi per l'inno nazionale grazie ... Allora prego segretario con l'appello, grazie a tutti.

Segretario Cuna: Appello

Presidente Sifo: La seduta è valida. Allora siamo qui riuniti a seguito di una proposta di atto deliberativo da parte dei consiglieri di opposizione: Camporeale Giovanni, Daniela De Gennaro, Sabina Mastroviti, Antonio Natalicchio, Francesco Saracino, Annunziata Fiorentino, chiedo scusa, per richiesta di convocazione del consiglio comunale ai sensi di ex articolo 21 del regolamento del consiglio. L'argomento che dobbiamo trattare è esclusione delle zone territoriali della città di Giovinazzo dalla proposta progettuale di istituzione della ZES Adriatica approvata con deliberazione di giunta regionale numero 1.441 del 2 agosto del 2018, discussione e determinazione. In questa proposta i consiglieri di opposizioni hanno ritenuto di, diciamo, di invitare il professor Federico Pirro che è qui presente e porgo i miei personali saluti da parte di tutto il consiglio comunale, la ringrazio per la sua presenza, noi siamo onorati appunto dalla sua.. sicuramente del contributo che potrà fornirci; oltre diciamo al professor Pirro, che è qui presente, ci sta raggiungendo anche il dottor Damascelli convocato dalla maggioranza, il presidente della regione che al momento non vedo, il presidente /direttore del consorzio asi, il presidente della task force Ugo Patroni Griffi e il professor Aldo Berlinguer, coordinatore, e in ultimo l'assessore allo sviluppo economico della regione Puglia. Se arrivano, sia saremo ben lieti di poter ascoltare e quindi avere il loro.... sono stati regolarmente invitati come.. come.. dalle note qui presenti che abbiamo qui, se volete controllare non ci sono assolutamente problemi. A questo punto vorrei chiedere, appunto, ai proponenti chi vuole intervenire per illustrare, a meno che non siete dell'avviso di dare la parola al professor quindi lascio a voi la... diciamo, la facoltà. Se vuole illustrare lei, consigliere Camporeale che è il primo firmatario, appunto, della proposta. Prego, consigliere grazie.

Consigliere Camporeale: si e buonasera, saluto anche io personalmente il professor Federico Pirro che, sicuramente, avendo fatto parte della task force che la regione Puglia ha voluto per studiare le zone economiche speciali a ZES di cui qui stiamo questa sera a discutere, e con un ordine la proposta di atto deliberativo che riguarda appunto questo strumento legislativo che ci ha consegnato il decreto legislativo 91 del 2017 e che in qualche modo dopo l'impegno profuso da questo gruppo voluto dalla regione Puglia a cui, ripeto, ha fatto parte lei professor Federico Pirro è giunta all'elaborazione e la proposta di una delibera di giunta regionale la 1.441 che ha istituito le ZES, zone economiche speciali, qui in Puglia. Ora naturalmente lei professor potrà dopo chiarire al sottoscritto ma a tutti quanti noi, anche se io ho partecipato volentieri a quell' interessante convegno che c'è stato qui a piazza San Felice a cui lei ha partecipato e dove ho avuto l'occasione di captare, carpire, l'importanza fondamentale, essenziale, di questo strumento legislativo che ad oggi risulti essere uno, se non addirittura l'unico, al di là delle zone franche urbane che possa consentire uno sviluppo economico del tessuto sociale qui al mezzogiorno. Non a caso, il decreto legislativo di cui ho fatto cenno poc'anzi parla proprio di disposizioni urgenti per la crescita economica nel

mezzogiorno, quindi è uno strumento voluto per far crescere nel mezzogiorno, uno strumento voluto per cercare in tutti i modi di diminuire quel gap che strutturale ed infrastrutturale che abbiamo rispetto al nord del paese. Non a caso sono state individuate le regioni Puglia, Basilicata, Molise, Campania e Calabria quali zone dove poter restituire le zone economiche speciali. Alla Puglia poi sono stati assegnati 2, con la jonica e quella adriatica, quest'ultima è quella che più ci vede interessati da vicino. E noi, professore, siamo qui stasera perché il sottoscritto, unitamente a tutti i consiglieri di opposizione anche a quelli che stasera qui sono assenti, a che questo consiglio comunale oggi possa prendere atto a seguito di emanazione di questa delibera di giunta come Giovinazzo sia rimasta clamorosamente esclusa dalla ZES Adriatica; quindi abbiamo voluto fortemente questo consiglio comunale alché... a che tutta questa.. questo consenso, questa amministrazione, con a capo il sindaco, possa mettere in atto tutte le azioni anche forti ma comunque incisive a che Giovinazzo possa essere inclusa in questa ZES Adriatica. Ripeto, lo chiediamo anche non certo per partito preso, per campanilismo, ma lo chiediamo perché il nostro territorio, per come è strutturato, per dove è ubicato e per tante altre peculiarità specifiche che il nostro territorio ha, credo che abbia tutti i titoli e credo anche forse di più, più di qualche altro comune che a seguito di quella delibera è già ricompreso nella ZES Adriatica dovrebbe, ripeto, aver titolo ad essere compreso in questa ZES. Ora, quindi chiudo questo mio primo intervento iniziale, questo proroga a questo consiglio comunale, invitando questa amministrazione a che accolgano favorevolmente e all'unanimità questa proposta di atto deliberativo è che quindi diciamo impegnino in qualche modo tutti quanti noi, ripeto, con a capo il sindaco ad ottenere questo obiettivo. Naturalmente adesso magari potrebbe il professore spiegare, a chi magari non è competente in materia, di cosa stiamo parlando e nello stesso tempo capire qual è l'intenzione di questa amministrazione, quale è stata l'intenzione di questa amministrazione e se, di fatto, hanno nelle corde la voglia, la volontà, di consentire a questa nostra città di poter sfruttare questo importante volano e occasione sicuramente da non perdere, salire su questo treno che sta passando per cercare in qualche modo di rilanciare dal punto di vista economico questa città. Grazie

Presidente Sifo: Grazie consigliere Camporeale. Quindi, professore, la invito ad esporsi in questo piano. La ringrazio.

Professore Federico Pirro: Grazie presidente, un ringraziamento vivissimo al sindaco, all'amministrazione per questo invito, il saluto più cordiale ai consiglieri comunali e agli amici del pubblico. Intanto, rispetto a quello che diceva il consigliere Camporeale vorrei dare una buona notizia, nel senso che la giunta regionale non ha istituito le ZES, ha proposto al ministero, o meglio, la ZES Adriatica non è stata ancora presentata al ministero mentre per la ZES jonica tutta la documentazione è stata presentata, analizzata, e sono pervenute delle richieste, modifica, per la ZES adriatica, avendo il Molise chiesto di aderire alla ZES adriatica questo ha in qualche misura rallentato la fase di elaborazione dei documenti e di presentazione degli stessi al ministero, quindi al momento non siamo in presenza di istituzione perché la normativa, come lei sa, dice che la GES viene istituita con decreto della presidenza del consiglio dei ministri quindi per fortuna ecco diciamo siamo ancora in tempo per inserire l'area di Giovinazzo perché, anticipo subito un tema su cui torneremo fra qualche minuto, la regione sui 4.400 ettari che erano stati assegnati alla Puglia ha deciso di stralciarne 200 e si accinge a metterli a bando, bando che consentirà a tutte le aree della Puglia che riterranno di avere i requisiti, di poter partecipare al bando stesso e di vedersi ammettere se i requisiti, diciamo posseduti, rispondono a quelli richiesti all'interno della ZES; quindi diciamo c'è una chance. La regione, nel decreto che lei giustamente citava, quello dell'agosto del 2018

prevedeva appunto di stralciare 200 ettari perché sono pervenute richieste, da diversi comuni, e quindi è giusto, diceva giustamente il presidente e la giunta, che venga data una chance anche a quei comuni che in prima fase sono stati esclusi. Perché sono stati esclusi? Prima di rispondere a questa domanda, un breve passaggio su cosa sono le ZES: zone economiche speciali. Un esperimento che si tenta in Italia imitando esperimenti simili già in corso in tanti altri paesi a livello mondiale. Sì, a livello mondiale vi sono qualche migliaio di ZES, alcune ZES sono di dimensioni immense perché sono in Cina altre sono in Polonia altre ancora in paesi del mediterraneo e quindi quelle che nasceranno nel mezzogiorno dovranno competere da ZES neonate con ZES molto più avanzate e molto più competitive delle nostre, lo dobbiamo sapere, però come dire è una partita che ci possiamo giocare: si può anche non vincere ma, diciamo, ce la possiamo giocare perché ci sono una serie di fattori in Puglia che inducono, se sapremo lavorare tutti insieme, a ritenere possibile un esito anche positivo della partita. Zone economiche speciali, quindi territori in prossimità di grandi porti nei quali attrarre nuovi investimenti, agevolandoli sia dal punto di vista degli incentivi finanziari e sia dal punto di vista delle procedure amministrative necessarie per gli insediamenti. Quindi, per definizione, abbiamo dovuto incominciare a selezionare i terreni, per definizione normativa, prospicienti i grandi porti della... tralascio di parlare della ZES jonica perché ci interessa la ZES adriatica, quindi scendendo da nord verso sud e guardando ai porti dell'autorità di sistema portuale del mare adriatico meridionale, così si chiama adesso il porto di Manfredonia, Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi. Poi la norma diceva inserire le aree interporti e aeroporti, se aventi determinate caratteristiche, piattaforme logistiche ed aree attrezzate. Aree attrezzate. Perché si vuole ...la ZES, una volta istituita, avrà sette anni di vita raddoppiabili a 14. La ZES non è, attenzione, un organismo che vivrà in eterno, ma anche in altri paesi è così. Sono state istituite le ZES soprattutto in aree bisognose di decollo economico, ma una volta che questo decollo è avvenuto ed è autopropulsivo la ZES può anche essere, come dire, dismessa. Comunque non è il nostro caso, al momento. Una volta che fosse istituita, lo sono già state in Campania e in Calabria, anche se istituite con decreto della presidenza del consiglio dei ministri ma non sono ancora di fatto decollate perché soltanto qualche giorno fa è stato approvato nel decreto semplificazioni, quell'insieme di norme che suggeriscono come accelerare le procedure amministrative per favorire gli insediamenti. Gli incentivi che la ZES può consentire, quelli di natura fiscale, ammontano complessivamente a livello nazionale, la cifra non è alta, 250 milioni e si possono concedere crediti d'imposta sino a 50 milioni. Le regioni possono mettere a disposizione incentivi per ridurre il costo dell'insediamento, quindi la regione Puglia metterebbe a disposizione gli incentivi del pacchetto comunitario 2014-2020. E poi soprattutto le procedure amministrative. Le procedure amministrative, che spesso sono lunghe e defatiganti, perché per una serie di ragioni su cui è inutile tornare. Immaginatevi, mettiamoci nei panni di un grande investitore estero che ritiene di essere attratto dal territorio, dalle sue infrastrutture, dagli scali portuali ma rischia di perdere mesi e mesi per avere tutte le autorizzazioni necessarie e quindi c'è il rischio che questa impresa si vada ad insediare. Faccio solo due esempi nel mediterraneo: o a Tangeri Med in Marocco o a Porto Said in Egitto che sono ZES già operative da anni, da anni, con insediamenti di grandi dimensioni. Quindi dobbiamo sapere in Puglia che le aree inserite nelle ZES dovranno godere di una serie di agevolazioni cui devono concorrere anche i comuni, i comuni quelli delle aree inserite, dovranno offrire quello che il professor Patroni Griffi, presidente dell'autorità di sistema portuale, chiama il kit: l'insieme delle agevolazioni. Cioè, intanto, tutte le autorizzazioni di competenza del comune andranno, ovviamente di competenza del comune, andranno però date in tempi definiti; il comune può offrire anche agevolazioni su tutta la tassazione riguardante, come dire, i tributi locali; quindi i comuni dovranno

assumere anch'essi le loro decisioni, i comuni delle aree inserite. Perché Giovinazzo? Bitonto? Bitonto è stato inserito soltanto una piccola parte del PIP. Allora, qualche elemento di conoscenza e di riflessione. Abbiamo dovuto inserire le aree già attrezzate, quindi le aree dei consorzi ASI che avevano suoli disponibili ma con urbanizzazioni primarie e secondarie. L'area di Bari, lo voglio dire con grande serenità, l'area di Bari in realtà nella ZES adriatica non è in condizioni di offrire grandissime potenzialità insediative, le due vere grandi aree che sono in condizioni in Puglia di offrire spazi attrezzati per nuovi insediamenti sono Brindisi e Taranto che, per altro, hanno porti, porti, collegati con la ferrovia. Questo è un elemento decisivo. Il porto di Bari non ha collegamento ferroviario e questo è un handicap, peraltro il porto di Bari è un porto di piccole dimensioni quindi a Bari dobbiamo ragionare in un'ottica multi scalo cioè dobbiamo immaginare una ricollocazione di traffici da Manfredonia Barletta. Il porto di Molfetta non è ancora nell'autorità portuale perché stanno riprendendo i lavori però quando quel porto avrà terminato i lavori della nuova grande banchina e l'amministrazione comunale dovesse ritenere di inserire quello scalo nell'autorità portuale, il porto di Bari avrebbe un grosso vantaggio perché potrebbe godere di quella banchina. Noi abbiamo il porto di Monopoli, il porto di Brindisi; il porto di Bari purtroppo non ha collegamento ferroviario quindi si sta cercando di lavorare per ridurre i tempi di percorrenza tra sbarco di merci nel porto di Bari e loro trasferimento sull'area di La Masinata a Bari che è il parco merci delle ferrovie. Voi a Giovinazzo, avete il gioiellino, il piccolo centro intermodale gestito dalla Lugo Terminal. Tra l'altro mi fa piacere constatare, io viaggio in treno quindi sono un utente dei mezzi pubblici, ogni volta che ci passo vi piace vedere nuovi container. Qualche giorno fa ho notato container della Lasim che è una grossa azienda meccanica di Lecce, grossa azienda da oltre 80 milioni di fatturato che lavora molto per la Fiat, cioè impianti robotizzati. Bene, se l'amico Fedele, imprenditore, decide di partire da Giovinazzo per gli scali, le destinazioni del nord, è un fatto positivo perché lui a Lecce c'ha lo scalo di Surbo che non funziona ancora al meglio, quindi ...Qual è stato il problema? L'agglomerato Giovinazzo- Bitonto previsto, lo sanno gli amministratori di Giovinazzo, dal piano regolatore dell'ASI, purtroppo non è attrezzato purtroppo e dico tre volte purtroppo perché noi a Bari abbiamo problemi ormai... non volevo usare un aggettivo ma... abbiamo problemi seri, stavo per dire drammatici, per certi aspetti lo sono ma insomma, diciamo, problemi seri di nuovi insediamenti industriali. L'agglomerato Bari -Modugno 1650 ettari è quasi del tutto saturo e gli 83 ettari disponibili che l'ASI ci ha messo a disposizione, in realtà sono molto frammentati, non sono un insieme di 83 ettari accorpati, sono quelli che noi abbiamo definito dei coriandoli, quindi non è facile ipotizzare nuove localizzazioni nell'area industriale di Bari-Modugno. L'agglomerato di Molfetta, secondo grande agglomerato del consorzio ASI, è anch'esso quasi del tutto saturo e l'area che consentirebbe nuovi insediamenti è inficiata da vincoli idrogeologici sui quali bisogna intervenire. Come ricorderete forse, qualche anno fa ci fu un drammatico allagamento di una lama e uno stabilimento venne invaso dall'acqua e quindi ci sono problemi seri su cui peraltro il consorzio ASI sta intervenendo. Quindi l'agglomerato Giovinazzo-Bitonto è vitale per lo sviluppo industriale dell'area metropolitana di : è vitale. Il che significa che consorzio ASI città metropolitana e regione devono farsi carico del problema della infrastrutturazione di questo agglomerato che con i suoi 700 ettari darebbe un grande respiro insediativo a tutta, diciamo, l'area metropolitana immediata ristretta. L'area metropolitana, sapete, va da Locorotondo a Poggiorsini da Monopoli a Corato, diciamo la fascia ristretta della città metropolitana. Perché questo? Perché se guardiamo attentamente la geografia produttiva che si è determinata nell'ultimo ventennio, e in terra di Bari, notiamo che da Monopoli a Molfetta si è sviluppato un sistema industriale costiero di grosse proporzioni. Monopoli, se quando abbiamo

appunto lavorato sulla ZES, vedendo tutti i dati delle industrie insediate a Monopoli, sono venute fuori cose in parte note e in parte meno; fatturati di aziende di centinaia di milioni di euro, ne cito solo uno la casa olearia italiana la Ita Bioil che produce biodiesel a Monopoli che fattura oltre 300 milioni di euro all'anno importando materia prima oleaginosa dal proprio, nel porto di Monopoli. Poi la zona di Mola, a Mola si è insediata una delle aziende oggi, come dire, più famose della Puglia la Sitael del gruppo Angel Investment, che produce mini satelliti. Pensate, chi avrebbe mai immaginato che una produzione così tecnologicamente all'avanguardia si potesse fare nell'hinterland barese. Poi abbiamo la zona industriale di Bari, il polo industriale di Bari, l'agglomerato Bari -Modugno anche se a Bari le aziende industriali non stanno solo nell'agglomerato, stanno anche fuori ma diciamo che l'agglomerato è il cardine dell'industria del barese. E poi abbiamo Molfetta. Giovinazzo è purtroppo, diciamo, un buco nero ma non vuole essere un'espressione, per carità, spregiativa anzi vuole sottolinearne le potenzialità. Allora questo agglomerato, previsto da decenni nel piano regolatore dell'ASI, è nel patto che a suo tempo la città metropolitana aveva sottoscritto con il governo all'epoca del presidente Renzi, si era stabilito che tra i 15 e 18 milioni fossero previsti sì, 14- 15, fossero previsti per la zona industriale, non era proprio specificato per l'agglomerato Bari, l'agglomerato Bitonto- Giovinazzo, ma diciamo è una cifra significativa. Allora da una parte la regione si accinge a mettere a bando questi 200 ettari dall'altra se Giovinazzo continua a non avere prospettive di infrastrutturazione del suo agglomerato, rischia di non poter o meglio di partecipare al bando ma di risultare perdente perché, per esempio, ci sono comuni grossi come Corato. Corato è rimasta fuori nonostante Corato abbia una grande azienda, il gruppo Casillo, che ha rapporti funzionali col porto di Bari perché scarica granaglie sul porto di Bari. Perché la normativa dice: aree portuali o aree territoriali che abbiano collegamenti funzionali con il porto e per collegamento non si intende soltanto, soltanto quello infrastrutturale ma anche un collegamento di tipo produttivo. Per cui il comune di Altamura. Qualcuno ha detto ma che c'entra Altamura? E certo...e infatti. Nel comune di Altamura c'è tutta una, diciamo, grossa impiantistica molitoria che ha rapporti con lo scalo barese e anche in parte con Manfredonia dove scaricano granaglie. Quindi diciamo Giovinazzo deve giocare la sua partita lavorando con il contiguo comune di Bitonto perché questo agglomerato, come dire, venga inserito in procedure di programmazione rapida di una infrastrutturazione di cui l'intera area metropolitana di Bari, nel suo perimetro ristretto, ha bisogno. Perché altrimenti non si potrà insediare più nulla tra Monopoli, poi c'è Polignano dove si sta sviluppando un settore collegato alle lavorazioni di ortofrutta quindi, diciamo, agroalimentare Mola, Bari, Molfetta. Io ne ho riparlato anche di recente con l'amico De Caro dicendogli “Sindaco, tu sei il sindaco metropolitano, renditi conto che a Bari non c'è solo via Sparano da rifare, non ci sono solo i giardini, parchi, le piste ciclabili”. A Bari abbiamo bisogno di individuare spazi per nuove localizzazioni industriali. A Bari abbiamo l'area sanic, la vecchia raffineria, che è ancora di proprietà dell'Eni e che qualcuno vuole trasformare in un grande parco urbano. Ho letto parco urbano, noi abbiamo bisogno anche di quei 90 ettari che comunque hanno destinazione industriale e che l'Eni sta bonificando ancora e quindi l'Eni poi dovrà venderli, mica potrà essere espropriata a costo zero per l'amministrazione, ci mancherebbe. Però una destinazione di quell'area che sono solo poco più di 90 ettari ad uso industriale, secondo me, è necessaria ma, laddove lo sviluppo industriale dell'hinterland barese può insediarsi e crescere nei prossimi dieci anni, è l'agglomerato **Giovinazzo- Bitonto**. Questo, direi, indipendentemente dalla ZES, indipendentemente dalla ZES. Perché? Intanto gli incentivi che la regione può dare, gli incentivi agli insediamenti, riguardano tutti i territori, tutti perché l'unione europea non discrimina fra i territori. La ZES ha due : quella fiscale e quella appunto delle procedure amministrative. Io mi sono

permesso, sommessamente, di suggerire al presidente della regione di estendere le semplificazioni amministrative a tutti i comuni della Puglia perché giustamente i comuni che rimarranno comunque fuori potrebbero dire “ma perché le nostre aziende devono essere danneggiate?”. La voglio dire tutta, anche se qualcuno mi ha detto ma è un po’ ardita questa affermazione, la voglio dire tutta. Ci sono rischi di incostituzionalità nella normativa perché aziende che possono a 50 metri da un perimetro dalla ZES rischiano di essere danneggiate sulle procedure rispetto ad aziende che stanno all'interno del perimetro e quindi allora estendiamo a tutti i comuni pugliesi le semplificazioni amministrative, in maniera tale che comuni che restassero fuori e che comunque hanno aree attrezzate, ecco, torniamo sempre alla necessità di attrezzare l'agglomerato almeno con le urbanizzazioni primarie e secondarie, possono dire beh chi si viene ad insediare in un'area fuori ZES comunque riceve dalla regione i contributi sui fondi comunitari; chi si insedia in area fuori dalla ZES comunque gode delle semplificazioni amministrative, non avrebbe soltanto gli incentivi fiscali del governo se la somma rimarrà quella stabilita inizialmente, i 250 milioni per tutte le ZES del mezzogiorno. Probabilmente saranno poco, diciamo, saranno cifre limitate. Allora il nodo da sciogliere è quello di lavorare tutti insieme quindi, io mi permetto per carità, lo faccio per lo spirito di servizio, presidente, sindaco: l'incontro di oggi consideriamolo una prima tappa, non è un incontro in cui prendiamo atto che si è fuori e vabbè e facciamo polemiche; le polemiche si possono sempre fare però diamoci un percorso. Allora il consiglio comunale, se posso, ripeto permettermi un suggerimento, decide di aprire un confronto forte con il consorzio ASI, con la città metropolitana e con la regione non solo in virtù di una legittima esigenza del comune di stare dentro la ZES ma ancor prima facendo capire alla regione e alla città metropolitana che se non si attrezza questo agglomerato è finito lo sviluppo industriale della città di Bari. Qualcuno può dire ma nell'area industriale di Bari ci sono molti capannoni dismessi sì, è vero, allora noi abbiamo dovuto escluderli perché molti sono in procedure fallimentari e quindi bisogna sentire i curatori fallimentari, i giudici delegati e le assemblee dei creditori. Sin quando non si concludono quelle procedure fallimentari noi non avevamo titolo per inserire, giusto per fare riferimenti espliciti, il super capannone della Calabrese veicoli industriali, 200 mila metri quadrati nell'area ZES. Di recente si sono concluse le procedure fallimentari di due altri capannoni della calabrese, la Calabrese veicoli municipali e la Calabrese engineering, che sono stati acquistati da imprenditori baresi che hanno avviato una rigenerazione, tra l'altro il capannone della Calabrese è pieno di amianto, quindi chi lo acquistasse sia pure a cifre irrisorie. Mi diceva il curatore fallimentare che si è arrivati a 4 milioni, perché nessuno si presenta alle aste quindi si è scesi a 4 milioni, 200 mila metri quadrati a 4 milioni è un quasi un regalo; se qualcuno acquistasse oggi, ma deve spendere molto per bonificare dall'amianto l'intero capannone. Chi ha comprato il capannone della veicoli municipale della Calabrese engineering lo ha fatto, e ha rivenduto a piccole aziende che si sono insediate. Quindi questi operatori stanno contribuendo a rigenerare alcune aree della zona industriale di Bari ma grandi stabilimenti come ad esempio, facciamo sempre riferimento ad aziende note la Getrag adesso si chiama Magna, fa capo ad un grande gruppo canadese o la Bosch, a Bari non si possono più insediare perché non c'è spazio, a Molfetta neppure. Dove andrebbero ad insediarsi se arrivassero ZES o non ZES richieste insediative nell'area ristretta di Bari? L'agglomerato Giovinazzo- Bitonto è il deposito naturale di questa , a condizione che abbia una sua infrastrutturazione. Allora si può chiedere, fermo restando che dobbiamo augurarci che quel patto, a suo tempo sottoscritto, sia esigibile nelle sue cifre, almeno nelle sue cifre minori; possiamo chiedere alla città metropolitana, al sindaco metropolitano, al consorzio ASI e alla regione che l'agglomerato Bitonto- Giovinazzo venga infrastrutturato rapidamente? Nell'interesse non solo di Giovinazzo che ha anche il piccolo

ma preciso ...molto interessante struttura intermodale peraltro gestita da un'azienda del nord, mi diceva qualche giorno fa il dottor Totorizzo che è vice presidente della Confetra puglia. La Confetra è l'associazione di tutte le aziende di trasporto, gli agenti marittimi. Gli agenti marittimi sono quelli che sugli scali portuali con le gru movimentano le merci in arrivo e in partenza dai porti. Che lo scalo di Giovinazzo c'ha le gru che consentirebbero di scaricare i semirimorchi e di caricarli sui pianali ferroviari per farli partire lungo la linea adriatica, cosa che è possibile fare perché le ferrovie hanno risagomato le gallerie sino a Pescara, per cui adesso si può caricare il semirimorchio smontando la motrice e metterlo sul pianale e far ripartire verso nord. Questo a Bari, La Masinata, non è possibile farlo perché mancano gli attrezzaggi per fare arrivare, diciamo, i camion e quindi operare questa. Giovinazzo c'ha questa chance, perché la Lugo Terminal si è dotata di queste macchine di sollevamento, ecco perché mi spiego perché l'amico Fedele della Lasim, ho visto i suoi container beh vuol dire che incomincia a ragionare in un'ottica trasporto su gomma sino a Giovinazzo, da Lecce, Lecce- Surbo e faccio partire su treno da Giovinazzo, non da Bari. Quindi voglio dire allora va fatta una, come dire, mobilitazione politico amministrativa dicendo Giovinazzo chiede, insieme al vicino comune di Bitonto, perché a Bitonto ha potuto inserire solo qualcosa del PIP, ma anche sui PIP... e PIP sono per aziende artigiane quindi, voglio dire, le uniche... insomma, diciamola tutta, le uniche due vere grandi aree che hanno suoli disponibili di grandi dimensioni in puglia sono Brindisi e Taranto. Le altre aree abbiamo dovuto lavorare come dire, di cesello, per individuare superfici attrezzate che avessero almeno un minimo di, diciamo, di dimensione tale da poter pensare a stabilimenti di media dimensione; poi certo si possono insediare anche fabbriche piccole che però sono ad alto valore aggiunto perché producono tecnologie digitali. Ma insomma, diciamo, siccome la normativa stabiliva anche che nei piani di sviluppo strategico bisognava indicare i settori da promuovere e i settori da rafforzare e allora abbiamo fatto un esercizio, toccato a me farlo insomma, diciamo quindi so di che cosa sto parlando, abbiamo fatto un esercizio molto dettagliato, minuto, di carattere merceologico individuando i settori da sviluppare, quindi quelli già presenti ma che possono essere rafforzati lungo tutta la dorsale che va da Foggia ma adesso dal Molise sino a Brindisi e i settori da promuovere, cioè quelli inesistenti che però potrebbero trovare convenienza di insediarsi a determinate condizioni. Bene, devo dire che la dorsale adriatica, la dorsale adriatica meridionale, presenta una serie di fattori di localizzazione di grande interesse, per questo dicevo la partita ce la possiamo giocare, in fondo diciamo da Brindisi a Manfredonia abbiamo decine e decine di multinazionali insediate nel nostro , tutte quelle dell'auto motiv, quelle della chimica, dell'aerospazio. Adesso i turchi dell'Assise Kahn hanno rilevato la Sangalli a Manfredonia, quindi riattivando uno stabilimento che era diciamo un gioiello del contratto d'area di Manfredonia e che poi purtroppo aveva visto la società che lo possedeva fallire, rimasto chiuso per 4-5 anni, adesso è stato rilevato da un grande gruppo nel settore vetrario che proviene dalla Turchia. Beh questo ridarà spazio e movimentazione al porto di Manfredonia perché bisognerà importare tutte le sabbie silicee che servono alla produzione vetraria di questo stabilimento. Barletta c'ha diciamo presenze, c'ha la Dimac, la cementeria, c'è tutta l'industria leggera la Cofra, questa azienda leader in italia nelle calzature di sicurezza nei set di shows; Bari, ripeto, c'è il suo polo dell'auto motiv ma non c'è solo quello, Monopoli, citavo, quella Monopoli c'ha anche la Mer Mec, azienda leader nel mondo nella costruzione di famosi treni diagnostici,, sono quelle grandi locomotive attrezzate con tutte le tecnologie di rilevazione per verificare il perfetto allineamento dei binari azienda leader nel mondo è insediata Monopoli, l'amico Dito Pertosa e poi c'è tutto il polo di Brindisi. Quindi, diciamo, lavorando e collegando possibili qui avete l'insediamento della Prysmian, Prysmian Italia cavi, un'azienda che fa grosso fatturato grazie anche ad altri stabilimenti che ha in

Campania, a Battipaglia e ad Arco Felice e quindi diciamo è un primo nucleo e insomma. O naturalmente non basta avere poi un area attrezzata, occorre che si faccia, e chiudo, una politica di attrazione di investimenti. Chi la deve fare nella ZES? La norma dice: il comitato di indirizzo dell'autorità portuale. Il comitato di indirizzo è composto dal presidente e dal segretario generale, da un componente della presidenza del consiglio, da un componente della regione e da un componente del ministero delle infrastrutture e trasporti. Queste cinque persone per quanto siano, diciamo, persone assolutamente rispettabili però al momento meno il presidente dell'autorità portuale e il segretario generale della stessa non ci sono gli altri nominanti perché non è stata istituita la ZES. Questi veramente possono fare l'attrazione di investimenti, conoscono i territori si dovranno, dovranno dialogare con i territori stessi. Quindi se il territorio non ha una sua capacità protagonista, propositiva, di spinta, di indicazione, di sollecitazione naturalmente sempre in un quadro tecnicamente preciso e rigoroso è difficile immaginare che la ZES decolli, peraltro voglio ricordare chiudo veramente che la ZES non prevede soltanto investimenti nell'industria, può arrivare anche la Amazon che vuol fare un nuovo grande centro per il commercio online e quindi anche strutture turistiche, cioè voglio dire non c'è un vincolo di settore. Prevalentemente sono, diciamo, prevedibili insediamenti industriali ma nulla esclude che possano essere anche insediamenti di carattere commerciale e turistico. Quindi, chiudo, suggerirei sommessamente diciamo una un percorso che lega il comune di Giovinazzo, protagonista, con una proposta precisa da fare alla ASI, alla città metropolitana e alla regione perché comunque questo agglomerato venga il più rapidamente possibile attrezzato, nell'interesse dello sviluppo industriale dell'area metropolitana di Bari e quindi candidarsi alla ZES. Se ci sarà una sfasatura di tempi, , il Bitonto-Giovinazzo anche se non attrezzato può chiedere , a mio avviso, di rientrare e perché c'ha il piccolo ma dinamico centro intermodale, geograficamente si colloca come area cerniera tra Bari e Molfetta. Quindi se anche non siamo attrezzati va bene, allora vorrà dire che, se inseriti, ci prodigheremo tutti quanti per avviare i lavori di attrezzamento perché, se quel gruzzolo di 15 milioni è ancora esigibile, bene lo si destini e lo si concentri su questo agglomerato. Quindi diciamo c'è uno scenario complesso, delicato, ma nel quale il territorio può consapevolmente giocare la sua partita senza attese miracolistiche cioè non è che poi dobbiamo pensare. Ma questo vale anche per Brindisi, Taranto, Bari che istituita la ZES così il giorno dopo arrivano gli investimenti. Dovrà essere sempre il territorio , sempre, offrendo, proponendo, suggerendo aprendo confronti con i grandi gruppi; ci vuole molto protagonismo del territorio che va fatto con intelligenza, con competenza, con umiltà anche però anche con determinazione perché ripeto la geografia vi dà ragione, siete lungo i collegamenti stradali ferroviari, siete in una posizione, non siete Poggiorsini, i con tutto il rispetto degli amici di Poggiorsini che sono, diciamo, non sono favoriti da questo punto, la geografia, voi invece siete proprio nel cuore nel cuore dello sviluppo della città metropolitana. Ecco, diciamo, che questo cuore va innervato con una arteria che sappia pompare e favorire lo sviluppo di questo di questo contesto. Vi ringrazio.

Presidente Sifo: Ringrazio il professor Pirlo per la esauriente ed esaustiva, diciamo, illustrazione del piano e colgo l'occasione anche per ringraziare il consigliere regionale il dottor Domenico Damascelli che è intervenuto in questa assise e anche il direttore generale dell'ASI, dottor Mariani a cui cedere la parola, visto che è stato più volte citato dal professore, visto il suo coinvolgimento e quindi la sua, diciamo, responsabilità a cui comparire. Grazie, passo la parola al dottor Mariani.

Dottor Mariani: Buonasera a tutti. Quello che ha detto il professore è perfettamente in linea con quella che è la realtà che noi ogni giorno viviamo in ASI. Vi faccio una fotografia di quella che è la

situazione di Bari -Modugno e Molfetta. Bari-Modugno: abbiamo esaurito i suoli da assegnare, quindi in questo momento noi abbiamo continue sollecitazioni che non possiamo soddisfare, non ci sono appezzamenti importanti perché si possa programmare un investimento e quindi la realizzazione di un'attività produttiva importante; son rimasti piccoli pezzi afflitti da vincoli e da pregiudizi che stiamo cercando, con una serie di interventi, di ricollocare. Molfetta: abbiamo anche lì esaurito, Molfetta è una realtà importantissima, c'è un interesse commerciale fortissimo. Pare che tutti vogliono collocarsi su Molfetta; la settimana scorsa si è insediato Orsero che ha deciso di venire ad aprile a Molfetta, ma l'aspetto più bello... io sono stato all'inaugurazione, c'era anche il sindaco, la motivazione che spinge un imprenditore del nord ma senza altra motivazione, non ha scelto Molfetta perché era collegato al porto ha scelto Molfetta perché rappresentava una realtà industriale corretta, organizzata, efficiente. Non c'è rimasto più nulla su Molfetta. Abbiamo circa un'ottantina di ettari, però afflitti da alto rischio idrologico, pensate che non li possiamo assegnare ma c'è tanto interesse che c'è chi formula l'istanza, ma non lo facciamo, perché se su Molfetta avessimo altre disponibilità..... Molfetta, mi dicono, che il sabato e la domenica ci sono 20mila persone che sono in quell'insediamento per cui chiunque vuole essere lì a Molfetta. I prezzi sono elevatissimi, mi riferisco agli insediamenti, per cui tutti coloro che hanno fatto degli investimenti a suo tempo stanno rinnovando, stanno alienando, però non abbiamo altre disponibilità. Quindi in questo momento l'unica realtà è Bitonto- Giovinazzo. Bitonto- Giovinazzo non ha infrastrutture, quindi non siamo in grado di allocare nulla, di promettere nulla perché per infrastrutture ci riferiamo alle strade, fogna bianca, fogna nera, depuratore perché su Molfetta abbiamo avuto una grossa problematica, ci stiamo facendo carico della realizzazione di un depuratore. L'agglomerato di Molfetta è un fiore all'occhiello, chi ci va è un gioiello, è organizzatissimo, è una realtà importante che ha superato Bari. Bari è sviluppata sulla meccatronica, realtà molto importanti, ma Molfetta dal punto di vista commerciale e anche produttivo ha realtà molto importanti. Oggi dobbiamo quindi cercare di avere risorse per realizzare le infrastrutture a Giovinazzo- Bitonto. Patto per Bari. Premier Renzi, 15 milioni sono a disposizione, sono lì disponibili. Col sindaco abbiamo fatto tanti incontri ma con 15 milioni noi non riusciamo a creare delle infrastrutture che permettono un insediamento industriale, riusciamo a fare forse un chilometro un chilometro e mezzo di strada, abbiamo fatto questa valutazione tecnica: riusciamo a fare opere e a realizzare e poi l'Asi non ha risorse, l'Asi gode dei contributi dei comuni e poi in passato godeva della cassa del mezzogiorno che ci ha consentito di realizzare le infrastrutture, oggi non ci sono risorse nella leva che in passato si faceva tra l'indennità di esproprio che era tabellare ed era bassa. Oggi la giurisprudenza, la cassazione parla di un'indennità che deve essere rapportata al valore commerciale. Quindi oggi, io consorzio, pure se dovesse avere una richiesta di un insediamento importante su Giovinazzo devo avviare l'esproprio, ma l'esproprio ha valore commerciale. Quindi la mia posizione? Devo fare un esproprio a favore di terzi e completamente neutro. Prima si espropriava, si pagava l'indennità 12 euro e abbiamo fatto assegnazioni a 26 a 28, a 32 a 36. Oggi questa marginalità non l'abbiamo, quindi noi ci reggiamo sui contributi dei comuni e poi sui finanziamenti europei che ci consentono di fare degli interventi per realizzare le infrastrutture. In questo momento è un momento positivo perché noi godiamo di due grosse risorse: il patto per Bari e il patto per la Puglia. Il patto per Bari rappresenta 15 milioni, il patto per la puglia sono 50 milioni destinate allo sviluppo industriale della puglia e che dobbiamo dividere con gli altri territori industriali. C'è una procedura negoziata che ha messo in moto la regione, abbiamo presentato dei progetti, sono in fase di valutazione. Non ci sono poi più risorse per cui il confronto costante e continuo con gli enti locali, con la regione. Si attende la legge di riforma delle ASI, si auspica, non sappiamo quando, se. Sono anni che si discute di

questo, se ci sarà un'agenzia regionale dello sviluppo industriale che forse o un consorzio regionale, quello che sarà lo strumento giuridico più opportuno. Perché lo sviluppo industriale non può essere rimesso al consorzio ASI di Foggia, Taranto, Lecce, Brindisi e Bari ma ci deve essere una visione organica del soggetto preposto che, correttamente io ritengo, e noi l'abbiamo proposto alla regione proprio all'interno di questa procedura negoziata che debba essere la regione perché può pianificare in questo modo dove realizzare l'investimento. E' la regione che gestisce le risorse e decide, per esempio, che è opportuno anche per garantire i livelli occupazionali che ci sia un investimento da realizzare a Lecce, a Manfredonia o a Giovinazzo, per creare occupazione sul territorio o per andare a sanare delle crisi occupazionali di imprese che si chiudono. Però la realtà è drammatica: cioè o si trovano delle risorse, ma importanti, perché per creare infrastrutture a Giovinazzo. Giovinazzo, io vi assicuro, che noi riusciremo ad assegnarlo, quindi a creare una realtà importante. Giovinazzo-Bitonto sono 700 ettari. Giovinazzo sono 360-370. Noi riusciremo. Le richieste sono continue. Il professore ha fatto un riferimento ad Amazon. Ma lo sapete che veramente abbiamo avuto contatti e non riusciamo a soddisfare questa richiesta? Quindi rischiamo di perdere posti, rischiamo che vadano a Gioia Tauro. Io in tutti i modi mi sforzo. Il sindaco, ci siamo incontrati anche in altre sedi di sollecitare l'interesse della politica, delle realtà regionali dopo di che noi siamo un ente pubblico economico che abbiamo un percorso a termine. L'attività pubblicistica dell'ASI che è quella dell'esproprio e quindi della ricollocazione dei suoli è in fase di esaurimento. Si parla di risparmio di suolo, di recupero dei suoni ma se non ho uno strumento normativo della regione che mi autorizza da dare al fallimento calabrese, ad avere un esproprio. Anche questo lo sollecitato personalmente, ho detto scusate: al termine del processo produttivo comunque questo si verifichi per fallimento, per liquidazione volontaria, deve ritornare nella mia disponibilità, sono io che governo lo sviluppo industriale, anzi forse mi faccio carico di un problema perché tu hai fatto un investimento. Mi lasci uno stabilimento che devo smaltire, che devo riqualificare ma non posso essere bloccato. La zona di Bari, soprattutto la prima zona industriale è piena di relitti, è in un degrado ma io non posso far nulla per poter riacquisire quei territori e riassegnarli. Calabrese, siamo arrivati al quarto incanto. L'impulso mio è quello di andare io al tribunale, ma è dire perché io su quei 200 ettari ci faccio attività commerciale, vado a creare delle realtà importantissimi perché poi è anche dal punto di vista strategico, sulla statale 96. Quindi io li posso fare una zona commerciale, posso fare una zona dedicata alle attività sportive, una multisala, una zona, non finisce mai. Immaginate che l'ultimo incanto è sui 3 milioni, 3 milioni e sei e non c'è nessuno interessato, perché c'è il problema dello smaltimento. Il problema dello smaltimento pare che se ne stia facendo carico la procedura, cioè che nel prossimo bando verrà fuori che l'importo comunque deve considerare lo smaltimento, quindi probabilmente si ridurrà ulteriormente. Ma come si accede? Che titolo ho io ASI per poter acquisire, ma non solo quello. Tuttavia De Blasio è piena di relitti, iniziative industriali, è piena. Carrefour. Il recupero di Carrefour. Poi si parla di riqualificazione. Il professore su questo può scrivere libri. Risparmio di suolo, riqualificazione. Ma se non mi dai lo strumento per poter riqualificare. Quindi per quello che riguarda l'ASI, cioè tutta la volontà ma è come se avessimo un futuro limitato nel tempo, circoscritto. Ben venga la riforma se è in mente una visione che io personalmente condivido, regionale, attraverso un'agenzia o quello che sarà lo strumento forse si avrà la possibilità di gestire meglio le risorse sul territorio e rimarrebbero ai consorzi solo le attività residuali, di servizi alle imprese. Inutile dirvi che c'è questa logica perché non abbiamo una forza e la capacità impositiva, c'è questa logica che gli insediati in alcun modo vogliono contribuire, perché son convinti che noi godiamo di risorse della regione, nello stato, quindi dice perché noi dobbiamo. Ma invece, se avessimo la forza di una legge che ci consente di

imporre un corrispettivo, immaginate cosa può costare ad un'impresa 3 mila euro all'anno. Noi avremmo in questo modo la piena autonomia, ma sempre nell'interesse dell'insediato, nel fornire servizi all' insediato. E forse è meglio che l'attività pubblicistica, quella che riguarda l'esproprio, gli investimenti e le infrastrutture sia gestita da un organo regionale che ha l'adesione su tutto il territorio ed è in grado di pianificare meglio, per esempio, per quello che stiamo dicendo oggi, la realtà Giovinazzo. La realtà Giovinazzo merita un investimento almeno di 50 milioni di euro per incominciare a mettere in moto un meccanismo. Se non abbiamo, va creata l'illuminazione, va creato tutto. Dobbiamo in proporzione a quello che vogliamo fare, se noi iniziamo a creare dei primi insediamenti abbiamo almeno bisogno di 50milioni, almeno.

Sindaco : Però dottore, mi perdoni, perché così magari ci portiamo avanti. Io la domanda del professore credo di averla, diciamo, la teoria. Per un avvio, cioè allora cominciamo a dire le cose come sono, cioè per infrastrutturare 360 ettari

Dottor Mariani: non parlare di 50 milioni per 360 ettari. Noi riusciamo a fare servizi, a rendere servizi per 3 km- 4 km, incominciamo a mettere in moto dei meccanismi nella speranza che vi siano poi altre risorse. Voi pensate che tutto quello che è stato fatto su Molfetta e su Bari con la cassa del Lazio.

Presidente Sifo: silenzio per favore grazie

Dottor Mariani: un falso problema quello della ZES, ve lo ha spiegato in tutti i modi. Noi dobbiamo pensare a creare le infrastrutture, poi possiamo anche perché ci saranno degli aggiustamenti in itinere, poi possiamo anche decidere di avere i requisiti e di sollecitare un interesse. Ma è un falso problema. Noi dobbiamo creare prima le infrastrutture: la logica della ZES è la zona, come abbiamo detto, antecedente il porto, l'aeroporto, e ben infrastrutturata e collegata. Noi non abbiamo proprio il presupposto per poter fare un istanza e dire vogliamo entrare nella ZES. Dobbiamo prima porre i requisiti a base e poi forse discutere della ZES, quella ZES non pensate c'ha delle logiche che sono quella della semplificazione e dello sgravio ma che prevede grossi investimenti, cioè il piccolo imprenditore è difficile che potrà collocarsi in ZES. Si parla di investimenti di 50 milioni di euro cioè è un problema quello della ZES che forse, quando tra un anno ci rincontreremo, ci renderemo conto che andranno apportati dei correttivi perché quello che pensavamo, fatta eccezione per alcune realtà, come per esempio il collegamento di chi svolge attività produttiva con l'importazione del grano e quindi la zona di Altamura o Corato. Le altre avranno grosse difficoltà, A noi hanno attribuito 140 ettari, frammentati, per cui c'è l'anomalia che chi ha un investimento produttivo c'ha a distanza. Che facciamo? Lo facciamo spostare di 30 metri dopo che ha speso 2 milioni di macchinari? Per cui le ZES dovevano coprire l'intera nell'industriale. Non vi dico che è successo a Molfetta. Hanno fatto la rivoluzione. Il professore su questo è in grado di fornire dei particolari, perché si sono sentiti defraudati di qualche cosa. Ha lavorato la regione su questo, con dei criteri... Ma noi auspichiamo una rivisitazione perché almeno all'interno di Bari - Modugno c'è questa anomalia che c'è un insediamento produttivo. Ma soprattutto immaginate chi lavora sulla logistica e accanto a lui, a 600 metri, c'è un altro soggetto che avrà dei benefici e che ha solo, a suo favore, che si è insediato oggi. E chi ha fatto un investimento sul territorio e ha trecento dipendenti che fa? Che facciamo? Lo facciamo spostare? Gli diciamo: guarda ti devi spostare, dobbiamo spostare i macchinari. Per cui io sono convinto che tutte queste osservazioni che sono recepite ormai, porteranno a dei correttivi per quello che riguarda la ZES. Ma qui la problematica più importante, anche per dare... Su questo col sindaco ci siamo confrontati tante volte e lui più

volte ha detto devo “risolverlo io ho questo problema sul mio territorio”. E’ una problematica che deve porre chiarezza anche rispetto a coloro che sono proprietari di quei suoli e che hanno forse delle aspettative. Per cui è un problema che il comune di Giovinazzo deve affrontare e capire, per il resto tutto quello che noi possiamo fare a favore di Bitonto- Giovinazzo c’è la massima disponibilità. La situazione, la fotografia è questa, anzi Giovinazzo costituirebbe un ponte ideale tra Molfetta e Bari. Pensate che è così forte l’interesse di Molfetta, vi dico questo ma questo può scatenare chissà quale reazione, che Bisceglie vuole entrare in ASI ed è fuori provincia. Sono, noi confiniamo con Bisceglie, cui 10 metri e siamo nella zona di Bisceglie. Ha formalizzato e noi abbiamo rimandato a loro. E’ una questione politica, prima approvatela nel vostro consiglio comunale poi vi diamo supporto nelle procedure. Ma Bisceglie ha interesse ad entrare in ASI.

Presidente Sifo: Ringrazio il professor Mariani per l’illustrazione che ha fatto. Ritengo che a questo punto, se ci sono per gli interventi delle domande, delle osservazioni o dei chiarimenti possiamo appunto approfittare della loro presenza e poi chiederò successivamente anche l’intervento del rappresentante della regione il dottor Domenico Damascelli. Ci sono, ci sono degli interventi da parte dei consiglieri, sono delle domande? Passo la parola al sindaco.

Sindaco: Buonasera a tutti. Io ringrazio innanzitutto la presenza di queste persone autorevoli che, da un lato hanno chiaramente una visione puntuale di quella che è la realtà, soprattutto nella parte peggiore di questa realtà, e dall’altra penso al Professor Pirro. Invece, pensando al dottor Mariani, mi veniva in mente quante volte ci siamo consolati, quasi a vicenda, perché tu quando vai lì e tutte le volte cerchi di capire se c’è un raggio di luce. Poi alla fine, con grande onestà da parte di ASI ti viene illustrata la realtà per quella che è. E quindi io ringrazio questo consiglio comunale perché stasera sono certo, o perlomeno confido, che usciremo qui con la sana responsabilità di cominciare a dire le cose per quelle che sono. E quali sono quelle cose? Punto primo, che come giustamente ha detto il dottor Mariani gli investimenti necessari a mettere in funzione, fra virgolette, l’agro di Giovinazzo e Bitonto, che sono quasi 800 ettari come abbiamo detto, è un importo sconvolgente per certi versi. Atteso che, col patto della città metropolitana per quelle aree erano state destinate solo 15 milioni di euro, e andando a fare due conti come abbiamo visto, al netto dei costi di esproprio che è tutta un’altra storia, potremmo infrastrutturare se non un chilometro un chilometro e 4 di territorio. Cioè fare la strada, la fogna, le acque piovane, e infatti ci siamo messi, ci siamo seduti, ci siamo fatti i conticini. Eh, è venuto anche il dottor Iannone qualche volta, mi ricordo. Quindi facevo, facevo prima una considerazione al professor Pirro. Ma piuttosto che sperare su cifre improbabili da trovare non so come e non so quando, non sarebbe più semplice dotarsi di leggi che potessero permettere il riutilizzo di quello che c’è? E’ stato interessante parlare in maniera particolare della OM. Pensate, la OM da sola vale quasi due terzi di tutta l’area ASI di Giovinazzo, che è tutta infrastrutturata e logisticamente perfetta. E chiaramente darebbe un sacco di posti di lavoro. E allora se cominciamo a ragionare come territorio, questo il discorso che noi con grande onestà abbiamo fatto perché quando ci siamo seduti col sindaco De Caro, lui giustamente ha fatto un appello a noi e a Bitonto. Lo voglio dire onestamente, la città metropolitana ha detto “sindaco, a voi hanno assegnato quei 15 milioni con i quali non ci fate niente, se ce li lasciate proviamo a migliorare il collegamento su Corato dove ci sono delle realtà produttive e bisogna rafforzare il collegamento col porto di Bari. Perché poi la ZES, anche come concetto generale, uno dei cardini normativi, è proprio quello di mettere in connessione le aree portuali con le aree interne dove ci sono insediamenti industriali importanti. E infatti. Quindi la situazione è questa come ve la stiamo rappresentando. E quindi, parlare di ZES senza fare un ragionamento serio sull’infrastrutturazione

significa veramente parlare di una cosa astrofisica in questo momento, senza dimenticare che ha fatto bene il dottor Mariani a raccontarlo. Perché è una delle mie che ho sottoposto, che in tutta questa vicenda poi c'è un soggetto, che noi facciamo finta di ignorare, che sono quei poveri proprietari che da oltre trent'anni sono vessati da una tassazione assurda per un qualche cosa che non ha speranze. Perché dobbiamo dire la verità, qui se non si trova il modo di trovare risorse enormi noi, anche se siamo in una posizione logistica sicuramente invidiabile e questo il dato oggettivo, diventerà molto difficile cambiare effettivamente le cose. Però come giustamente abbiamo detto e come anche giusto che noi dobbiamo auspicare. Prendendo quello che ha detto il professor Pirlo, nessuno ci vieta comunque di presentarci al tavolo. E questo, vorrei dire, è già accaduto. Perché quando io, circa un anno e mezzo fa, subito dopo che fu eletto il sindaco il nuovo sindaco di Molfetta, Tommaso Minervini, io chiesi un incontro in regione puglia, con all'epoca era stato incaricato il vicepresidente Del Sante di seguire questa cosa. Andammo in regione: c'ero io, il sindaco Minervini, l'assessore, credo che ci fosse. E noi andiamo proprio a dire, in previsione della ZES, qual è l'idea? Perché noi cosa avevamo pensato? Avevamo ragionato sulla tratta costiera. Se dobbiamo collegare il porto di Bari a Molfetta, cerchiamo di far rientrare il Giovinazzo, anche in una modalità diversa. Perché come giustamente lei ha detto, che la ZES può essere anche immaginata per altre tipologie di attività. Il mio sogno, poi magari poteva essere immaginata come una follia, era per esempio avere la ZES per rilanciare, perché no, il centro storico con delle attività mirate che erano sulla costa in connessione con Molfetta, fino al terminal ferroviario che lei giustamente citava. Perché avere un porto di Molfetta che mi auguro si possa sviluppare, il porto di Bari che possa migliorare la sua performance, uno scambio intermodale che è dato dalla Lugo Terminal, sicuramente aveva poteva avere una logica. E lì il presidente Nunziaro fu chiaro, fu onesto: se guarda, Giovinazzo non ha quelle condizioni basilari per entrare nella prima assegnazione, cioè tra le prime assegnazioni. Quindi, presa questa amara notizia, e pensate che Molfetta nonostante quel popò di zona industriale, ha avuto solo 20 ettari, quindi nulla praticamente. Noi che cosa abbiamo cercato di fare? Abbiamo cercato di lavorare sotto il versante dell'ALGI, dei sindaci, quindi parlando soprattutto con Antonio De Caro, abbiamo chiesto di discutere con la regione se comunque si potesse lasciare un altro, una seconda via d'accesso. E lì è venuta fuori l'idea di individuare una quantità di territorio da rimettere a bando. Per il quale sarebbe utile, professore, continuare questo tipo di discussioni e mi auguro che consigli come questi, oltre che a Giovinazzo, possono essere fatte a lungo a Corato, non dico a Bisceglie, a Trani, in altre città anche con le nostre caratteristiche. Perché se si va a fare un bando, cerchiamo di tararlo su quelle che sono le nostre peculiarità. per metterci in condizioni di giocare a quella partita. Perché, oggettivamente, e se qualcuno è in grado di dimostrare il contrario penso che anche il professor Pirro che il dottor... il presidente e il direttore generale dell'ASI se ne andranno arricchiti di qualche altro spunto, che ci spiegasse come si può invertire questo stato di cose, che ci dicesse come si possono trovare immediatamente le risorse necessarie, perché lo status quo è quello che noi abbiamo descritto. Fermo restando che in questo momento va anche, ed è un argomento che avevo accennato in uno degli ultimi incontri, sono arrivato un paio di richieste sul nostro territorio che prescindono da tutti questi discorsi. C'è una volontà di prendere una parte di territorio e implementare delle attività legate a specifici settori che quindi non stanno a guardare né la ZES, non stanno a guardare nulla di tutte le problematiche che ne abbiamo. E quello è un altro discorso. Farebbero loro e noi siamo quelle persone che in silenzio, come le formichine, giriamo l'Italia. Perché anche questo il dottor Damiani ha ammesso il dito, in un altro punto dolente. Cioè non avere un ente che fa promozione, che va a chiamare anche quelle imprese che voi, mi insegnate, ci sono

imprenditori che se decidono che una zona logisticamente vantaggiosa non stanno a guardare i benefit, prendono vengono e investono e producono. Io sono stato, ho conosciuto l'amministratore delegato di Orsero ; quel giorno siamo stati a fare due chiacchiere, tra l'altro pure a lui piace pedalare. E succede... la bicicletta unisce molte cose. Ci siamo ripromessi che verrà a trovarmi per pedalare, poi andare a pranzo. Perché ho detto "io la zona industriale per il momento non troppo dare, però ti posso offrire un borgo antico bellissimo una gastronomia eccelsa e una città bellissima" e lui mi ha detto che aveva sentito già parlare di Giovinazzo. Quindi, al di là di questa piccola divagazione, dobbiamo metterci intorno a un tavolo. E quindi mi fa piacere che qui ci sia il consigliere Damascelli, e far capire alla regione e a chi deve legiferare. Io lo dico francamente, prima di tutto da cittadino pugliese e da cittadino metropolitano, io sono fermamente convinto che quello che va predicando il professor Pirro ormai da decenni è sacrosanto. Noi dovremo rigenerare, prima i ruderi che abbiamo in giro. Noi abbiamo volumetrie sparse che sono una vergogna del nostro territorio. Quindi fare delle leggi che permettessero questo. Sarebbe una cosa grandissima. Anche perché, pensate nella zona industriale di Molfetta, più o meno ci lavorano 2.500 giovinazzesi, numero in più numero in meno. Quindi non è una tragedia se dobbiamo fare cinque chilometri per andare a lavorare, cioè non è che dobbiamo pensare che se non lo facciamo a Giovinazzo non lavoreremo mai, no. Dobbiamo tifare per un territorio accessibile abbastanza diciamo vicino, fruibile, che possa espandersi. Quindi il mio sogno, lo dico veramente, ripeto prima di tutto da cittadino metropolitano e poi da pugliese innamorato della propria terra, e veder rilanciare tutta quella parte di zone industriali che sono lì abbandonate. Perché le infrastrutture lì già ci sono, sarebbe molto più veloce, perché se il tema è utilizzare gli strumenti per dare lavoro io parlo, proprio in maniera molto terra terra. All'area industriale di Bari probabilmente aprire un'impresa sarà molto più facile perché non devono rifare la fogna, la pubblica illuminazione c'è tutto già lì. Se l'obiettivo finale è creare occupazione, noi dobbiamo puntare, dobbiamo ragionare con la, con gli enti che devono legiferare per fare quelle leggi che siano funzionali piuttosto di voler vivere ancora queste vicende in maniera egoistica pensando che tu sei l'ombelico del mondo, ma così non funziona. Ciò detto, e questo è un tema che noi in ASI riproporremo. Al prossimo incontro, come novità, io vi porterò queste due iniziative una delle quali, anche condivisa con un altro comune del territorio, per dirvi: ci sono queste opportunità. Perché, se è il caso, li chiameremo insieme, gli spiegherete come funziona e dopo di che andremo avanti. Ultimissima cosa, al netto di tutto ciò, noi come maggioranza avevamo già deciso che, abbiamo già preso tutti gli indirizzi e sappiamo a chi dobbiamo scrivere, vogliamo chiamare pubblicamente tutti i proprietari dei suoli o tutti quelli che riusciremo a contattare, proprio perché penso che anche questo è un argomento di vero confronto con i cittadini. Ecco la democrazia partecipata secondo me è su questi temi, non su come che colore dobbiamo mettere un lampione, ma questi sono i temi strategici dove i cittadini devono avere voce in capitolo. Nel caso specifico ci sono toccati gli interessi economici di una parte di città e penso che quelle persone vadano prima di tutti informate, gli vada aperto lo spettro, gli vada ha detto tutto con onestà come lo stiamo dicendo stasera e poi, dopodiché, trovare insieme una sintesi per poter fare delle decisioni che possano essere le più condivise possibili. Grazie.

Presidente Sifo: Grazie Sindaco. Ci sono interventi?

Consigliere Camporeale: No, io come vi prometto, alla luce di quanto ho sentito e veramente di cuore ringrazio i due ospiti intervenuti, perché effettivamente hanno illustrato in maniera chiara ed esaustiva qual è la situazione. Ora non ho però ancora ascoltato, per questo voglio, prima di intervenire nuovamente e fare le mie considerazioni dopo aver ascoltato questi interventi, cioè

voglio capire. Perché qua in realtà, da quello che si intuisce, in realtà si sta come dire scorporando, dividendo questi due problemi, queste due questioni ZES e zona ASI. Per quanto poi in realtà sono inter complementari tra loro, per alcuni discorsi poi invece si snodano e vanno in maniera parallela. Ma, detto questo, voglio capire. Cioè questa amministrazione rispetto all'idea della ZES e rispetto all'idea di ASI qual è? Qual è, ecco la visione di come ha parlato il professor Pirro, di quella che ha parlato. Io ho anche letto e ascoltato per una parte, quell'incontro che c'è stato a Bari dove ha partecipato il presidente dell'autorità portuale di Napoli, Piero Pietro Spirito. Quello con quattro griffe di Bari. E ricordo l'intervento della, del presidente dell'autorità portuale di Napoli che diceva: dobbiamo avere una visione, ricordo che parlava di come era stato positivamente sorpreso da una sua visita ad Shanghai, Hong Kong, dove ci sono le ZES e sono quelle più importanti. Poi parlerò. Voglio aggiungere qualche notizia per capire l'importanza delle ZES poi. E diceva che là, effettivamente, ci sono gruppi di giovani che stanno definendo, studiando, visione di Hong Kong Shanghai 2030- 2040 -2050. Ma non in maniera così aleatoria, con processi calendarizzati, definiti. Questi chiamano... Poi si parla di vision per dare.... Questo utilizzando questi termini inglesi per dare maggiore enfasi a certi concetti. E che è quello di quello che ho sempre parlato in maniera più paesana, quando ho detto sempre, di parlato sempre di programmazione. Ora io questo chiedo. Non si vuole fare polemica, veramente professor Pirro. Perché qua stiamo parlando del futuro della nostra città, della nostra agglomerato, della nostra realtà industriale della città metropolitana di Bari. Ma qua siamo a Giovinazzo. Tommaso, le parole il sindaco di Giovinazzo, deve pensare a Giovinazzo, a fare gli interessi della città. E' chiamato, è stato chiamato dai cittadini di Giovinazzo a fare gli interessi della città e a promuovere il territorio della città. Quindi voglio capire, rispetto a questo mandato che la vittoria elettorale gli ha dato, cosa ha in mente insieme alla sua maggioranza? Quale idea ha rispetto al ZES? Rispetto alla zona ASI? Rispetto all'utilizzo dei 15 milioni di euro che, come ha detto il dottor Mariani, sono attualmente disponibili e spendibili per la zona a Bari Bitonto? Ecco io questo voglio capire o meglio no io, noi tutti. Giovinazzo vuole capire. Perché la situazione oggettiva ce l'hanno spiegata, la sappiamo, la conosciamo. Stasera abbiamo ancora capito meglio e ringrazio entrambi ripeto, ancora una volta che lo dico. Ma voglio capire qual'è? Prendendo in prestito la parola utilizzata da Pietro Spirito, la visione con la v maiuscola per Giovinazzo che ha in mente questa amministrazione. Grazie.

Consigliere Foglio: Grazie consigliere. Buonasera a tutti. Ringrazio l'autorevole intervento del professor Pirro, del professor Mariani soprattutto perché è riuscito questo, questo intervento. Sono riusciti a far chiarezza, soprattutto a farci capire che siamo ancora in un momento propositivo. Quindi sicuramente Giovinazzo non è un ente pigro, un comune che non si è voluto inserire in un momento di sviluppo economico. Sappiamo perfettamente che parte tutto da questo decreto "resto al sud" con cui la regione propone di istituire le ZES sul territorio. Sappiamo benissimo che un momento che sta ancora in fase di formazione che si concluderà con l'approvazione di un decreto del presidente del consiglio dei ministri. Quindi credo che siamo ancora in un momento dove tutto quanto possa essere ancora discusso. Il problema di fondo è un altro: nel momento in cui noi non abbiamo queste aree infrastrutturate, il esserci proposti, il non aver fatto comunque delle istanze, delle richieste e quant'altro. Alla fine credo che insomma, prima di tutto abbastanza sterile, non si cerca di dare un impulso diverso a questo momento. Quindi come insomma mi è parso di comprendere, siamo ancora nelle tempistiche corrette per insinuarci in un certo senso in uno spettro più ampio, mi è parso di comprendere. Cioè non siano stati tagliati fuori. Non siamo rimasti diciamo pigri, spettatori così passivi di un progetto che a quanto pare ha tutte le carte in regola per svilupparsi ancora, mi pare di aver compreso insomma dalle, dai vostri interventi. Quindi il fatto di

non esserci proposti e candidati nel momento in cui non possediamo delle aree infrastrutturate, che risposta contraria avremmo avuto nel momento in cui ci fossimo comunque fatti avanti? che risposta avremmo avuto di fronte a un territorio senza infrastrutture? Ecco questa è la domanda che vi giro. Grazie.

Presidente Sifo: Grazie al consigliere Foglio. [vociare di fondo]

Sindaco: Allora, molto semplice, facciamola facile. Giovinazzo, l'area ASI è staccata dagli svincoli nodali circa 3 km, 4, 3 e mezzo. Io faccio il km e quattro e mi mangio i 7 milioni di euro, tra l'altro il km e 4, il Km e 2, lo faccio non completando tutto quello che servirebbe. Poi quando ho distrutto quella fascia di terreno, come mi collego con tutto il resto? E soprattutto, quando mi collego con tutto il resto? Allora qui serve senso di responsabilità. Se dobbiamo ragionare come istituzioni, dobbiamo avere l'onestà di mettere da parte le manfrine della politica e ragionare in maniera corretta. Perché noi con quei 7 milioni e mezzo che toccano a Giovinazzo, che sono al momento l'unica realtà disponibile. Tu sfregi un pezzo di territorio, non ci puoi fare nulla. Magari sarà più comodo per me per fare un'escursione in bicicletta perché avrò l'asfalto e non lo sterrato. Ma non hai risolto nessun problema, caro consigliere Camporeale. Allora, la nostra visione è chiara. Noi certamente quando uscirà il bando faremo di tutto per parteciparvi, perché a noi la ZES, perché no, se riuscissimo a metterla come un ulteriore, a farla diventare un ulteriore stimolo. Queste aziende che ora stanno venendo a chiederci informazioni. Perché no, se ci fosse anche un vantaggio fiscale sarebbe probabilmente meglio per loro. certamente non disdegnerebbero di prenderlo. Ma se vogliamo affrontare un discorso serio e complesso come l'agro della zona ASI, facendo leva su questi sette milioni e mezzo che non sono nulla, noi stiamo facendo veramente una discussione astratta che non serve a nessuno. Andremo soltanto a togliere, a prendere una fascia di territorio, a cambiarne le caratteristiche senza alcun senso. E stasera, se il direttore della ASI ritiene che io stia dicendo delle cose scorrette, è giusto che lui lo dica.

Direttore Asi prof. Mariani: Sì ,se tu prendi una lavagna luminosa e li rendi partecipe di tutti, perché fai vedere di che cosa stiamo parlando, qual è il collegamento che dobbiamo garantire e come anche ipotizzando di partire da Giovinazzo e quindi salire verso lo svincolo, non riesco a creare i collegamenti. Se lo vedete sulla piantina, vi rendete conto. Quindi mancano proprio i presupposti per poter fare. Se non si trovano altre risorse, utilizziamo del danaro per un'opera incompleta. E mancheranno i collegamenti. Quindi anche il passaggio che fa il consigliere sulla ZES. Ma forse il professor Pirro deve ribadire quei concetti. Se non ho il presupposto che istanza faccio? Il presupposto è che ci siano le infrastrutture, è il requisito cardine. Quindi come faccio a formalizzare un istanza per vedermi respinta l'istanza!? Voglio dire, è proprio il presupposto cardine. Zone industriali infrastrutturate. Cioè non ci sono i collegamenti, quindi dobbiamo prima pensare a creare le infrastrutture e forse con i correttivi che in itinere ci saranno, ci sarà la possibilità di inserirsi nella ZES. Perché dei correttivi ci saranno, ma se non creiamo le infrastrutture, riceversi un diniego. Va bene, formalizzate l'istanza. Cioè dico,

Sindaco : Si è poi tanto so come andrebbe a finire. Il comune sbaglia le domande, non sa non capisce quello che fatto. Perché ormai questi giochetti le abbiamo imparate a menadito. Ma non è questo stasera. Stasera io voglio veramente invitare tutti a ragionare nel merito delle cose per evitare di vanificare una serata importante su un argomento importante. Quindi azzeriamo, diciamo, tutto quello che le maggioranze possono pensare delle opposizioni le opposizioni delle maggioranze. Qui la questione è chiara e semplice ed è lineare. Ecco perché io dico che comunque è arrivato il

momento di chiamare a raccolta i proprietari, che in questi anni sono certamente le persone che sono state più penalizzate. E dobbiamo fare un discorso onesto. Anche perché, dando per buono che di qui a un mese si trovano tutte le risorse, e tutto abbiamo tutto quello che ci serve da un punto di vista di dotazione economica, è evidente che per vedere il primo capannone ci vogliono dieci anni, più o meno. Cominciamo a dare un nome alle cose. Ecco perché io ritorno su quel concetto basilare, ragionando sui cittadini di Giovinazzo che lavorano nella zona industriale di Molfetta, sui cittadini di Giovinazzo che lavorano nella zona industriale di Modugno, di Bari e così via. Cerchiamo di lavorare come classe dirigente, evitando di sprecare neanche un euro e puntiamo su quelle attività strategiche che possono ricreare occupazione in un raggio di 20 -30 chilometri, che metterebbero a lavorare sicuramente anche altri cittadini di Giovinazzo. Perché, diversamente, inseguire queste chimere. Certo possiamo immaginare degli scenari celestiali, ma solo da un punto di vista teorico e stasera sono contento perché sulla ASI per troppi anni ho sentito dei professoroni volerci illustrare un mondo che non esiste. Stasera stiamo scoprendo finalmente, noi l'avevamo già conosciuta, la realtà dei fatti. La realtà è questa. Quindi quei 15 milioni di euro e dello stesso ragionamento che abbiamo fatto con Abbaticchio, possono essere solo sprecati in questo momento su Giovinazzo e Bitonto. E se qualcuno ha dei fondamenti tecnici, stasera io per primo sono disposto a fare ammenda e insieme, già da domani mattina, a lavorare in sinergia per cambiare questo stato di cose. Ma io non penso che ci siano queste condizioni, e questo per quanto riguarda la ASI. Per quanto riguarda la ZES, siccome io sono stato fra quei sindaci che ha insistito affinché si mettessero a bando comunque delle altre aree, sarei anche incoerente a non partecipare, sperando che il bando venga fatto in una maniera, come posso dire, tale che possa permettere anche a città con quei pochi requisiti come la nostra di potervi partecipare. Quindi mi auguro che la regione possa fare un bando largo, diciamo, come senza troppi vincoli o un po meno indirizzato, per far sì che tutti possono avere questa opportunità. Poi, ripeto, un altro argomento nostro e che io la butto qui. Ecco perché bisogna aprire un tavolo di concertazione. Perché non pensare alla ZES facendo un ragionamento anche sulla nostra ex ferriera, per esempio? Sono questi gli argomenti. Ma quella è una cosa che noi possiamo giocarci, avendo dei fatti consolidati. Perché da un lato ci sono i proprietari che finalmente hanno capito che non si scherza più per via delle ordinanze della città metropolitana, che o bonifico o se interverremo noi in danno perderanno le proprietà, perché poi così va a finire. Chiaramente non sarò io a farlo, perché ci vuole il tempo. Ma così va a finire quel film. Oppure portano un piano di rigenerazione e di rilancio di quell'area che potremmo proporre. Ecco perché io insisto. Per esempio lì, al contrario della ASI, stiamo stimolando affinché portano una proposta, perché avere una proposta ben strutturata ti permette di sederti con gli enti preposti, dire bene possiamo immaginare un industria leggera. Dico Amazon, voglio dire, con tutto il dovuto rispetto. Esattamente. Cioè ragioniamo. Se ci sono delle norme che in questo momento magari impediscono questa commistione, fra quelli che possono essere i vantaggi e benefici di una misura come la ZES e la realtà della ferriera, cerchiamo di capire se si possono superare. Ecco quando lei parla di visione. Questo significa dal nostro punto di vista avere una visione: non andare a fare delle strade buttate in campagna, senza nessun costruito. Perché questo è.

Consigliere de Gennaro: Posso presidente?

Presidente Sifo: Prego consigliere De Gennaro.

Consigliere de Gennaro: Sì. Allora innanzitutto diciamoci una cosa. Penso che alle opposizioni vada dato il grande merito di aver portato in questa sala consiliare un dibattito, delle vette di

dibattito nel merito, che forse non si sentivano da anni. E perché una discussione così importante è, come dire, ci porta finalmente a entrare nel vivo di quello che dovrebbe essere la politica, vale a dire la risposta alle esigenze dei cittadini. Allora diciamocelo subito. Proprio perché noi qui stiamo facendo politica, la politica vuol dire avvertire un problema, dare una soluzione. Il problema che abbiamo noi è che se fosse portato a compimento la mappatura, il disegno, così come è stato istruito in quella delibera dove io considero la fase del bando un aspetto procedimentale gravissimo, e dopo cercherò anche di spiegare il perché, noi ci troveremmo come la macchina che sviluppa come una meravigliosa Ferrari che sviluppa il suo motore, le sue prestazioni a Bitonto a Modugno a Molfetta, peraltro in condizioni che dovrebbero essere, quelle sì, irricevibili per istituire una zona ZES. I famosi coriandoli di cui parlava il professore e dunque l'incredibile gioco scorretto che si crea all'interno della stessa struttura per il sol fatto che io mi sono insediato prima e l'altro si è insediato dopo. Quella è una volgarità amministrativa vera e propria, una cosa che grida allo scandalo. Perché non è possibile che io sono nella zona ASI di Molfetta, mi chiamo impresa alfa mi sono insediato nel 2007 e devo subire la concorrenza di chi insediatosi nel 2019, faccio dico una data, per la zona ZES deve avere una tassazione pari a zero, un kit di decontribuzione che il mio vicino non può avere. Io trovo questa davvero una tecnica gestionale amministrativa volgare, sindaco. Non c'è. No questo no, no non su questo. Allora detto questo. Proprio perché noi facciamo politica ,dobbiamo dire che il motore ora di questa macchina è inserito la e se resta così Giovinazzo si prende il tubo di scarico, si prende le merci che arriveranno i tir che... Perché il lungo terminal, se fosse questa la prospettiva, e naturalmente avrebbe un appetibilità già ora, come si diceva, è clamorosa. Diventerebbe esponenzialmente maggiore e dunque vedrebbe una sofferenza per la nostra città. Perché là è vero che lo scambio intermodale, ma la gomma arriva a Giovinazzo. Questo sarebbe un problema. Dunque noi avremo il motore di questa macchina che sviluppa i cavalli altrove, noi ci teniamo il tubo di scappamento. Questo è il primo problema. Veniamo al bando. Il bando, secondo me la vera lotta che la politica deve fare è dire che non si possono fare questi provvedimenti amministrativi come quella delibera di giunta. La lotta che tutti i comuni dovrebbero fare è che la politica torni a fare la politica, vale a dire questo bando produce un meccanismo di ritardo in una procedura in cui noi siamo già clamorosamente in ritardo, che è quella della ZES. Cioè invece di portarci avanti con delle scelte, la politica è fatta lì per fare scelte, noi ora dovremmo subire una fase di bando con la predisposizione, la pubblicazione, la creazione di una commissione, l'analisi delle domande. Una fase boh, forse di ricorsi. Che vi devo dire? Dunque non ci troveremo in questa fase ad avere, al posto di far andare questa macchina veloce, un rallentamento, un rallentamento procedurale abnorme perché ancora oggi non riusciamo a capire quali sono i requisiti di questo bando. E dunque detto questo, che io contesto fermamente ma contesto dal punto di vista proprio politico della modalità operativa, ed è l'idea sottesa questo disegno di ZES che io vedo. Io penso che il comune di Giovinazzo nella ZES abbia tutto il diritto di esserci. Perché è vero, noi oggi stiamo come dire ragionando come chi va al supermercato quando ha fame e riempie il carrello di spesa, e noi stiamo ragionando perché abbiamo della carne viva accanto alla zona c3, quella della zona ASI, dove noi sentiamo il fermento della gente che ci ferma e ci dice “ma scusami, ma quella zona asi, perché noi dobbiamo continuare a pagare?”. Dunque noi ragioniamo su quello e diciamo e vediamo solo quello, vediamo solo quello. Però io ricordo a me stesso e ricordo a tutti noi che la città di Giovinazzo vede anche delle zone industriali secondo il piano regolatore generale. Vedete, le zone industriali alcune delle quali addirittura come quello della zona d3 dove sono allocate l'ex atp. con la ferrovia che passa dentro. Altro che 15 milioni di euro, non ci vuole niente addirittura Giovinazzo avrebbe la straordinaria opportunità di avere due nodi intermodali, uno del lungo terminal uno

dentro la ferrovia dove l'ex ATP non esiste addirittura, non una cosa parallelo, una cosa che arriva direttamente dentro. E quella ha tutti i requisiti strutturali urbanistici per poter partecipare, per essere stata inserita. Poteva essere a tutti gli effetti inseriti anche contro la volontà dei privati, sindaco, perché lo strumento secondario di secondo grado poteva essere un'iniziativa pubblica come qualsiasi piano di rigenerazione o di iniziativa di privati. Dunque c'erano le soluzioni. Ce n'era un'altra e si chiama zona D2. La zona D2 sarebbe quella non quella della D1-1 della D1-3, quella a valle, della ferrovia, una zona più ristretta, una zona strutturata con il nostro piano regolatore con una infrastrutturazione presente. Dunque le soluzioni c'erano. Il voler parlare della zona ASI introduce solamente introduce un argomento che è quello di quello che va supermercato quando ci ha fame: pensa solamente a quello. Noi abbiamo altre possibilità specifiche che a tutti gli effetti ci potrebbero far entrare nella ZES e potrebbero far sì che **Giovinazzo** non si prenda solamente il fumo del tubo di scarico di quella Ferrari ma semmai di salire a bordo di quella Ferrari. Anche sulla zona ASI depuriamo. Visto che ne stiamo parlando, io sono pronto a parlarne però, attenzione, vorrei sapere perché non mi è ancora chiaro. Al netto che 15 milioni di euro rappresentano una goccia in un deserto, o troppo poco, se li sono 15 per tutto, in due, però per il consorzio. Vabbè, questa divisione io non l'ho vista formalizzata, io ho visto alla ASI 15 milioni che poi coi sindaci avete detto.. siete.. Mi tocco Giovinazzo 15 tutti e due, 7 a... quelle... è chiaro. Io ora....

Professor Mariano: i 7 milioni e mezzo dove stanno? Sindaco, che stai dicendo? Venne a chiedere dei suoi 7 milioni e mezzo.

Consigliere de Gennaro: Allora al netto di questo, io penso che la città si aspetti di conoscere all'esito di questi interventi qualificati e qualificanti che ci hanno descritto, le potenzialità di quelli. Quale è politicamente la posizione? Dunque e non è nemmeno questa forse la sede. Perché ora parliamo di ZES, domani parleremo di consorzio ASI. Perché se il bando fosse costruito che dovessero essere messi a gara delle aree che presentano un'infrastrutturazione, una cosa, che lo stesso, la nostra zona ASI standard non potrebbe entrarci. Dunque se noi ci concentriamo continuamente a parlare della zona ASI, compiamo su questo ordine del giorno un allargamento prospettico troppo grosso. Concentriamoci sulla zona ZES. Valutiamo. Ecco perché questo ordine del giorno lato. Questo ordine del giorno. Guardi, ripeto, la posizione che le ho sentito esprimere a luglio come Italia in comune, io la sposo al cento per cento. Quando lui ha rilasciato quell'intervista, noi di Italia In Comune, riteniamo che le ZES siano un argomento strategico rilevante, ha detto una verità sacrosanta. Dunque ragioniamo sulle ZES. Valutiamo innanzitutto politicamente di dire in regione "ma scusate ma questa cosa che state facendo che cosa è?". Perché il tempo che ci vuole noi lo sappiamo nelle procedure per fare un bando, per istruirlo, per far pubblicarlo, per presentare le domande... E' più facile fare una proposta di legge, di modifica di quella delibera, richiamando come dire la task force all'azione che non di istruire un bando con questa complessità abnorme. Con un principio che ore la partita è diventata ancora più, diciamo, complicata perché entrato il Molise; perché il Molise ha presentato il proprio piano strategico, ora. Dunque quello che io consegno a questo consiglio comunale è questo: depuriamo gli argomenti. E' vero la zona ASI è un problema grosso, è un problema gigantesco. Io personalmente ritengo che sia una gallina dalle uova d'oro, che quelle galline deve come dire, farle. Dunque la mia posizione è questa, ma non è come dire da fare da esprimere in questa seduta del consiglio comunale. Io vorrei che rimanesse circoscritto alle zone ZES. Noi alle zone ZES ci crediamo sì o no? Crediamo che quella delibera di giunta regionale e politicamente corretta? Io dico no. Io dico che quel bando per noi è inaccettabile perché Giovinazzo ci deve entrare. Come ci può entrare? Giovinazzo ha delle zone che sono la d3, aria ex atp, e la d2

che sono sin da subito candidabili a quel bando perché presentano una infrastrutturazione complessa e avanzata. Dunque. Ma siccome non posso essere io a scegliere, sindaco, noi oggi vi abbiamo predisposto e abbiamo predisposto a questo consiglio comunale non la scelta politica della opposizione ma le abbiamo dato tutta la facoltà di dire “io ritengo che le ZES siano importanti, farò di tutto, coinvolgendo tutti i settori da quelli comunali a quelli sovracomunali affinché tutti sappiano che Giovinazzo nella ZES ci voglia entrare”. Dunque questo è quello che noi chiediamo oggi. La zona ASI. Io sono pronto a trattarla in qualsiasi momento, sono pronto ad offrire il contributo e penso anche a nome degli altri consiglieri di opposizione. E’ un nervo scoperto gigantesco, enorme, cioè e non voglio fare nemmeno la politica stucchevole: ma c’è di tutto, lo hai tralasciato per dieci anni, tu governi per se. Che è una polemica che non porta assolutamente a niente. Il problema sta, va risolto. Io oggi in questo consiglio comunale voglio parlare solamente di ZES, perché questo è lo strumento e le scelte sono due: o si abdica a questo strumento, si dice non abbiamo delle aree ed è una scelta politica, tecnica politica e non si partecipa o si dice che quella legge regionale è un’ violenza al diritto proprio. Scusi, quella proposta, quel piano da presentare che sarà approvato è come dire, da un punto di vista metodologico e delle conclusioni soprattutto nella parte del bando, una cosa che noi contestiamo. E soprattutto che Giovinazzo su quella Ferrari che si chiamano ZES che, allo stato, è l’unica presente in concessionaria ci deve salire. Poi ragioneremo. Perché il consorzio ASI, il consorzio ASI è un argomento che va trattato, perché un argomento che è pelle viva. Perché noi abbiamo Molfetta, abbiamo Modugno e come abbiamo sentito siamo nella situazione tragicomica che se viene un’ impresa non ha neanche la possibilità di insediarsi. E io penso che con la fame di lavoro che hanno i nostri figli, i nostri nipoti e i nostri parenti, sentire una cosa del genere, detta in un consesso come quello del consiglio comunale, è qualcosa che produce un dolore che forse farebbe scattare una mobilitazione. Ma la mobilitazione passa attraverso la presa di coscienza e questo è quello che stiamo facendo già oggi ed è davvero tanto. E devo ringraziare sia il consiglio comunale per avere accettato questo ordine del giorno, tutti, sia quelli che sono intervenuti perché hanno fatto un quadro della situazione, diciamo, economica sociale e produttiva del mezzogiorno che descrive tutta la tragicomicità. Cioè siamo una macchina che potrebbe correre ma rimaniamo al palo perché delle strutture che potrebbero insediarsi, non si insediano o per gestioni o per cavilli diciamo legislativi, come quelli legati alle procedure fallimentari, per quanto riguarda gli altri, o perché delle strutture che sarebbero piene come il consorzio ASI, il giorno dopo, se solo fossero sbloccate, non riescono a partire. ed ecco forse a cosa si riferisce il consigliere Camporeale quando parla di visione. La visione per mettere i soldi non può essere certo il comune di Giovinazzo a finanziare certamente la zona ASI, però chi ci governa a tutti i livelli dovrebbe capire che forse noi le macchine le sappiamo guidare come quelli del nord, anzi forse meglio di quelli del nord per quello che riusciamo a fare. Dunque, sindaco, non prenda questo ordine del giorno come una sfida a lei e alla sua maggioranza. Valuti attentamente la possibilità di approvarlo perché ragioniamo, perché esiste la possibilità per far cambiare il vento delle ZES anche partendo da Giovinazzo, anche stravolgendo quello. Ripeto, il bando, istruire il bando porterebbe via più tempo che non fare una proposta, una delibera di giunta reistruita facendo riconvocare la task force che ora conosce. E stiamo parlando di gente, come proprio per sortire ogni singolo territorio cosa ha detto. Perché da agosto, da quando questa è stata pubblicata, sappiamo bene, lei lo sa meglio di me Acquaviva è insorta. Acquaviva ha già fatto un consiglio comunale come questo. Dunque i fermenti, le criticità e quello che i territori possono portare, Giovinazzo può portare, sta venendo fuori. Gente d’esperienza come quelli della task force sono in grado, secondo me, di istruire e di portare a termine più che un bando dove i soli requisiti, io non ho immaginato perché

non penso che potrebbero essere dal punto di vista giuridico diversi da quelli che sono stati posti a fondamento dei territori che sono entrati nella ZES. Cioè quello che lei dice, una aspirazione massima per fare una zona turistica non può essere, tecnicamente. Ne saremo tutti felici ma ci vogliono altri strumenti. Dunque non possiamo aspettarci niente di diverso. Possiamo aspettarci che Giovinazzo faccia sentire la sua voce e lavori con quello che c'ha di pronto, disponibile, e possibile semmai. Dunque questo è il senso della proposta di delibera e del sì che noi chiediamo al consiglio comunale oggi.

Presidente Sifo: Grazie consigliere De Gennaro. Passo la parola al sindaco

Sindaco: Sì, anche io poi vorrei dire una cosa. Vabbè ora rispondo tranquillamente al consigliere, poi se ci sono altri interventi perché io poi vorrei far parlare anche il dottor Damascelli e magari liberare gli ospiti perché poi noi possiamo rimanere tutto il tempo che vogliamo. Molto velocemente. Sicuramente la discussione ma ci mancherebbe, va sempre tutto bene. E' del tutto evidente che noi non abbiamo mai ommesso di essere presenti, costanti, e per quanto ci potesse riuscire anche fastidiosi cercando di far capire che la ZES poteva essere anche una cosa appannaggio di realtà come Giovinazzo. Perché come Giovinazzo ci sono sicuramente altre città. La storia della ferriera è molto facile. Anche qui bisogna discernere. Se vogliamo innamorarci delle idee belle, bellissime, o di quelle più fattibili che magari sono un pò meno belle ma più utili. Ovvero. Io penso che piuttosto che andare avanti con procedure di secondo livello, tenendo da parte i proprietari, quindi con tutto quello che significherebbe in termini di tempo, sarà meglio e questo è il nostro auspicio, invece se troveremo la formula per far sì che la ex ferriera possa essere candidabile rispetto alla ZES. Farlo in sinergia con i proprietari. Perché dire le cose bellissime: andiamo, mandiamo via tutti, facciamolo noi, certo è una cosa d'impatto, prende molto la pancia è bella ma poi bisogna vedere in quanti anni si. Tra l'altro il consigliere parlava di Ferrari. Ad oggi in Italia credo che non c'è manco una ZES che funzioni. Quindi al momento stiamo ancora col tre ruote, giusto per capire. Certamente è sempre tubo di scarico ma di un tre ruote. Quindi anche questa, tutta questa rappresentazione, quasi domani mattina mettiamo le persone a lavorare. Facciamo molta attenzione. A me dispiace dire questo, ma io facendo il sindaco credo di avere il dovere di raccontare le cose per quelle che sono, soprattutto vivendo la realtà istituzionale che tutti quanti noi viviamo. Quindi relativamente all'idea l'idea di candidare, mi auguro, la ferriera all'interno di quel bando. Certo a quello sarebbe già un altro momento importante di condivisione con la proprietà. Quindi io mi auguro che questo sia un motivo in più per accelerare quel tavolo sul quale noi già da oltre un anno finalmente stiamo lavorando in maniera concreta visto che c'è un master plan che è stato affidato. Si si ci arriviamo, una cosa alla volta. Dicevo, e automaticamente nulla vieta mettere dentro anche la d2, ci mancherebbe. Quindi io l'unica cosa che mi viene in mente. Scusami consigliere. L'unica cosa che mi viene in mente, per dire, di qualche cosa sul quale noi ci potremo parametrare, perché la regione lo ha già fatto e lo sta facendo anche lì con tempi abbastanza complessi, è fare un lavoro di co-pianificazione anche prima di far uscire questo bando, sulla stessa stregua di come si sta facendo col piano regionale dei rifiuti. Perché ci sono stati dei momenti in cui comuni sono stati chiamati, la regione ha illustrato le linee, come stava strutturando il piano e ognuno ha detto la sua e Giovinazzo, per esempio, in quel caso non solo ha detto ma ha scritto qual è il suo punto di vista. Quindi noi magari dopo, se vediamo quello che vogliamo scrivere in delibera, una delle cose che potremmo proporre sollecitando chiaramente anche l'Anci è proprio quello di attivare questo tavolo di confronto perché è giusto che i consigli comunali come questi o, più in generale, i confronti che si fanno a livello istituzionale possano poi trovare un

riverbero in delle richieste puntuali. Cioè perché quello di andare a dire, guardate che rispetto alla prima assegnazione che voi avete fatto e per carità rispettava la legge. Perché poi il fatto di andare a puntare sulle zone infrastrutturate non è perché la regione voglia fare un dispetto a qualche territorio rispetto ad un altro, ci sono delle leggi che danno quei parametri. Quindi bisogna capire qual è il margine per poter andare a modificare questo stato di cose e chiaramente, come posso dire, sensibilizzare la regione Puglia che questo caso è il nostro interlocutore di prossimità ed è, diciamo, il soggetto che ci deve dare delle risposte. E a quel tavolo, laddove ci fosse, nulla ci vieta di rilanciare anche qua l'idea di avere con una formula magari dedicata anche per piccole quantità. Perché poi veramente parleremo di piccoli spazi, di andare richiedere. Perché non le ZES per il turismo, che non sarebbe una cosa balzana perché non è che i posti di lavoro non li immaginiamo solo se si fanno le industrie, che se vengono sono bene accette. Però anche una città come la nostra che ha vocazione turistica, avere strutture che possono incentivare gli investimenti per rigenerare dei luoghi e rilanciarli. Lo stiamo vedendo con il reso su Giovinazzo, faccio degli esempi, potrebbe essere un altro acceleratore di queste cose. Però io una cosa la voglio ribadire con franchezza. Andiamo a scrivere qualunque cosa, stasera è giusto che noi delibereremo, però cerchiamo di farlo avendo la furbizia, permettetemi il termine, di dire poche cose ma che possano trovare un riscontro. Cioè andiamo a fare delle cose che ci possono portare a dei risultati ripeto, magari meno belli da un punto di vista ideale, ma più funzionali. Perché poi la politica insegna ma anche la vita di tutti i giorni, credo che ognuno di noi forse potrà pensarla in parte come me, ogni giorno tu sei costretto a misurarti con delle soluzioni e non sempre le soluzioni sono in linea con tutto quello che uno auspica o che desidera. Spesso le soluzioni sono frutto di una mediazione. A me piacerebbe che la regione potesse fare un bando che ci desse tutte le opportunità che stasera stiamo ipotizzando. Sicuramente se finora non l'ha fatto dei motivi ci saranno. Io non voglio pensare che a monte ci sia una istituzione che lavora per favorire gli uni a sfavore degli altri, perché io non ci voglio manco pensare una cosa del genere. Bisognerà misurarsi ed è importante che stasera qui ci sono dei soggetti autorevoli che hanno interlocuzioni puntuali rispetto a queste problematiche, con l'ente regionale e cercare di capire come strutturare al meglio il bando. Quindi io su questo sono assolutamente disponibile. L'invito che faccio è, se riteremo di considerare questo aspetto di chiedere dei tavoli di co-pianificazione dove noi possiamo andare a dire la nostra e farci subito dire se le nostre richieste sono accoglibili e se non lo sono perché no, perché poi bisogna andare a spiegare i cittadini in maniera onesta. E penso che quello possa essere una modalità per andare avanti in una maniera un pò più concreta.

Consigliere de Gennaro: Sì, sindaco, proprio l'ordine del giorno è strutturato su questo, consentendo a lei la massima facoltà all'esito di un confronto nelle commissioni..

Sindaco: Più che lei, io questa è una di quelle cose che penso che la dobbiamo fare noi

Consigliere de Gennaro: Ma noi la facciamo dando atti di indirizzo. Questo è fuori discussione. Però è proprio strutturato in questa maniera.

Presidente Sifo: Allora a questo punto la parola al consigliere regionale dottor Damascelli. Prego.

Dottor Damascelli: Grazie presidente. Porgo il mio saluto all'intero consiglio comunale, ai componenti della giunta e al sindaco e alla comunità tutta di Giovinazzo per rincontrarci quest'oggi su un argomento molto importante e molto dibattuto anche in consiglio regionale e soprattutto nella

commissione sviluppo economico della quarta commissione consiliare, di cui ho l'onore di essere vicepresidente. Un argomento che stiamo trattando da tempo su cui abbiamo evitato inutili e sterili divisioni già al nostro interno perché l'obiettivo è quello di portare ricchezza alla nostra comunità e al nostro territorio. Quindi sulle ZES tutti ci crediamo e tutti abbiamo cercato di offrire un importante contributo, magari anche ognuno da parte sua pungolando o collaborando nei confronti della struttura del governo regionale, purché si porta avanti il progetto. Questo è un aspetto fondamentale. Però dobbiamo anche fare chiarezza e spiegare ai cittadini quello che realmente si può fare e quello che poi in realtà però non si può fare. Perché è irrealizzabile. Io penso che gli illustri relatori che mi hanno preceduto abbiano spiegato esattamente quello che la ZES rappresenta, una imperdibile opportunità per questa comunità, per la comunità pugliese, ideata anche per accorciare il divario tra il mezzogiorno d'Italia e il nord Italia. Le ZES ci sono, lo dicevano prima alcuni consiglieri, dappertutto finanche nei paesi arabi, se ne contano circa 500 in tutto il mondo. Perché offrono a grandi gruppi industriali, che fanno grandi investimenti, delle benefici di natura amministrativa e di natura fiscale. Quindi ecco che sono speciali, perché danno questi benefici. Qual è l'obiettivo? Quello di creare occupazione. La politica parla sempre della piaga più importante che affligge il nostro paese cioè la disoccupazione dilagante, giovanile e non solo, a tutti i livelli ormai anche nei territori del nord. Per questo si cerca di insistere sull'argomento dello sviluppo economico e quindi di consentire l'istituzione delle ZES anche in Puglia che ne prevede due, quella adriatica e quella ionica interregionale con la Basilicata, con lo scopo appunto di creare nuovo sviluppo e nuova occupazione attraverso l'istituzione di condizioni favorevoli per l'insediamento di nuove attività produttive, quindi di nuove aziende, oppure attraverso lo sviluppo di aziende già esistenti. Ma ci devono essere, come dicevano i tecnici, i presupposti necessari per fare questo. Innanzitutto occorre: un area portuale, un interporto, una zona industriale e poi collegamenti ad una viabilità adeguata per il trasporto delle merci. Questo serve ad intensificare i flussi commerciali, altrimenti parliamo di fuffa, soltanto dei fuffa. E quando si parlava per esempio di PIP, lo ha spiegato prima egregiamente il professore. Il PIP a Bitonto rappresenta piccoli terreni di piccole dimensioni dove è impossibile, anche se è stato annunciato con far eclatante, è impossibile che un'azienda che fa degli investimenti importanti. Noi parliamo di benefici che arrivano a 50 milioni di debito di imposta. Ma mica un'azienda che fa a un beneficio di 50 milioni di euro di crediti d'imposti va ad insidiare in una zona artigianale che ha un'area di 800 metri quadrati? di mille metri quadrati? Qui bisogna anche calcolare la parte netta, non soltanto quella lorda, e quindi se un'azienda ha soltanto 800 metri come disponibilità non si andrà mai ad insidiare, perché non ha la possibilità di creare un grosso agglomerato industriale insieme ad altre aziende importanti. L'obiettivo è quello di attrarre anche capitali esteri, quindi far funzionare realmente il sistema economico e quindi di incentivare al massimo l'occupazione. Non si può fare nelle piccole zone, non si può fare se non ci sono le infrastrutture. E oggi finalmente abbiamo un'opportunità in questo territorio ma anche in quello di Bitonto. Quindi collegato Bitonto a Giovinazzo, solo questo nella zona ASI. Il direttore è stato è chiarissimo e la politica, a livello cittadino e regionale, deve dare delle risposte. Abbiamo letto che le ZES non si possono fare se non ci sono le infrastrutture, altrimenti ci prendiamo in giro. Qui andiamo da chi di competenza, in questo possiamo anche fare una delegazione dell'amministrazione comunale, con delegazioni di capigruppo. Posso anche impegnarmi io, se volete, ad organizzare un incontro con l'assessore allo sviluppo economico che comunque sarà sicuramente disponibile a riceverci, per capire. Ci sono i fondi necessari per infrastrutturare quelle zone ancora a disposizione e tipizzate come suolo industriale? Se non li ha la regione, la regione è in grado di intercettarli attraverso dei rapporti istituzionali con il governo per

ricevere fondi nazionali? Oppure è in grado di intercettare fondi europei? Cioè queste zone con un crono programma ben definito, con delle date ben stabilite, può essere infrastrutturata la zona? Se ci sono questi presupposti si va avanti, perché un'azienda rappresenta una ricchezza per la collettività, è un bene pubblico un'azienda. Ma se queste opportunità e queste condizioni non ci sono una volta per tutte e, su questo sono convinto di incontrare la sensibilità e la disponibilità del sindaco De Palma, perché abbiamo parlato in altre occasioni. Perché una volta per tutte si liberano quei terreni da balzelli e tassazioni ingiuste ed esose. Non se ne può più. Sono decenni che i cittadini pagano delle tasse su suoli tipizzati ad uso industriale, ma che in realtà sono soltanto suoli agricoli. Non solo, se hanno la sfortuna di riceverlo in donazione, una eredità, dai genitori pagheranno delle tasse che superano di gran lunga il valore commerciale, il valore reale di quel terreno agricolo. Infatti sono ferme le contrattazioni commerciali perché se un agricoltore decide di venderlo ad un altro collega non riuscirà a venderlo perché costa più, è più alta la tassazione che non il valore del giardino. E allora su questo bisogna porre definitivamente la parola fine e fare chiarezza. E' chiaro che prima viene l'opportunità di insediare nuove ZES, ci mancherebbe, solo un folle non sarebbe d'accordo. Ma se ci sono le reali e concrete condizioni, altrimenti è veramente ingiusto che si continui a fare cassa nelle tasche della gente sapendo che in realtà quei suoli sono tipizzati come suoli industriali, ma non hanno alcuna potenzialità edificatoria per far insediare nuove attività produttive. E questo lo possiamo fare soltanto noi, sindaco, noi del territorio come espressione politica di questo territorio con anche l'amministrazione del comune di Bitonto. Ma sono convinto che anche il consorzio ASI in questo potrà sostenerci perché penso che sia un fatto di giustizia, oggettività ed obiettività. Quindi per quanto riguarda le ZES, ci devono essere i presupposti e non so se la ferriera può essere utile.. Fatevi dare un ottimo consiglio dei tecnici, che sono loro che vi devono aiutare. Perché le ZES devono anche essere sostenibili, devono tutelare il paesaggio, devono proteggere anche l'identità e le peculiarità di un territorio. Se noi facciamo la ZES adesso nel centro di un paese distruggiamo la comunità, se abbiamo 200 camion al giorno che passano per la piazza. Non è possibile, non si può fare questo. Andiamo a peggiorare la qualità della vita della nostra comunità. Devono essere sostenibili, devono tutelare il paesaggio. E siccome questo è un grande e bellissimo paesaggio, io sono favorevole a quello che dice il professore quando dice che nella Stanic dobbiamo produrre, non possiamo fare parte ovunque. L'Italia deve a produrre, deve creare occupazione, deve circolare la moneta e ci mancherebbe altro. Però ecco non possiamo fare delle ZES là dove sarebbero del tutto fuori luogo, andrebbero ulteriormente a peggiorare la qualità della vita della comunità. Quindi con l'ausilio dei tecnici bisogna fare delle scelte politiche, delle scelte politiche di logica che non devono dividerci o dividervi. Vi assicuro che noi in regione su questo siamo stati abbastanza collaborativi, sia con l'assessore Mazzarano sia con l'assessore Borraccino, perché tutti vogliamo che ci siano le condizioni affinché vengano istituite le ZES in puglia. Qualche volta ho fatto qualche nota ufficiale piccante, ma proprio piccata, proprio per sollecitare invece l'assessore a portare avanti il piano strategico. Perché tutti vogliamo che le ZES in puglia siano definitivamente istituite. Però ecco come si diceva nella zona di Bari vi sono delle difficoltà. Quindi inserire una zona artigianale con piccoli, anche tra l'altro abbastanza occupata, con piccole aree a macchia di leopardo, significa e qualora non vi siano nemmeno le infrastrutture della, per la viabilità e per i trasporti significa fare soltanto un pò di propaganda demagogica e poi non raggiungere il risultato. Ora noi dobbiamo essere l'esempio della concretezza e cercare veramente di risolvere questo problema. Oggi abbiamo questo. ZES, un territorio escluso, i fondi per le infrastrutture. Creiamo un incontro. Possiamo creare una audizione in un luogo istituzionale, nella commissione sviluppo economico, condivisa con l'assessore. Possiamo direttamente andare a

parlare con l'assessore regionale e gli diciamo “questo il territorio, questa è la zona, ci sono in fondi per infrastrutturale? riusciamo a farlo questo sforzo tutti insieme?” tutti d'accordo naturalmente. Perché chi non può essere d'accordo ad una soluzione del genere. Riusciamo quindi ad inserire questo territorio all'interno delle ZES per avere questi vantaggi? Questa è la carta che dobbiamo giocare, ma dobbiamo farlo sotto la bandiera dell'interesse della comunità di Giovinazzo, di Bitonto ma di tutto il territorio dell' agglomerato di Bari, inserito. Perché soltanto così vinceremo tutti insieme una partita. Grazie

Presidente Sifo: Grazie consigliere Damascelli. Io penso.... ah prego consigliere....

Consigliere: Camporeale: Ormai , adesso, diciamo voglio fare un intervento che in qualche modo ponga in essere quelle che poi sono le mie personali considerazioni. E voglio parlare ma giusto brevemente, fare brevi considerazioni sulla zona ASI ma concentrarmi poi su quello che è la ZES, che è il tema di stasera, il tema cruciale che ci vede qua stasera riuniti. Allora da più parti, ha detto dottor Mariano, ha detto il professor Pirro, lo ha detto il consigliere Damascelli, indirettamente, la zona ASI Giovinazzo- Bitonto è cruciale sotto tutti i punti di vista, è un nodo cruciale, vitale. Mi è piaciuta la parola che ha utilizzato, è stata utilizzata credo da dal professor Pirro. Quando l'ha detto, ma è la stessa tecnologia utilizzata dal professor Mariani quanto è vitale, è vitale non solo per Giovinazzo ma è vitale per tutta l'area industriale, la città metropolitana di Bari. Allora io mi chiedo, se siamo d'accordo su questo come si può poi dire “purtroppo però non ci sono i fondi, 15 milioni sono pochi”. Non si può pensare, il primo cittadino non può pensare di abdicare a un finanziamento e dire guardate alla fine possono servire più agli altri paesi, all'altra zona industriale piuttosto che a Giovinazzo- Bitonto. Fermo restando il punto che tutti quanti sono d'accordo che senza la zona industriale Giovinazzo- Bitonto, la città metropolitana di Bari non può avere, ripeto, non può avere un ulteriore sviluppo industriale. Perché parlare di risanare le situazioni esistenti, non significa sviluppare ulteriormente la zona. Allora tutti quanti, e sono d'accordo con me e con Damascelli. Bisogna forzare la mano a che quella zona industriale nell'interesse, prima di Giovinazzo e poi dell'intera città metropolitana di Bari venga infrastrutturata . Perché a questo punto se tutti quanti siamo d'accordo con questo, anche il sindaco della città metropolitana, anche il sindaco del comune di Molfetta anche il sindaco del comune di Bisceglie potranno dire sì. Spingiamo per il trasfigurazione di Giovinazzo e Bitonto e non dire i 15 milioni sono pochi, li lasciamo ad altri . 7 milioni e mezzo mi servono per un chilometro e mezzo. La zona intorno alla alla Prysmian, che ha citato il professor Pirro, quella è già infrastrutturata. E la ZES prevede anche benefici per investimenti incrementali delle attività produttive già esistenti. Ciò significa e correggetemi professore se sbaglio in questo, significa che se ad esempio una zona della Prysmian rientra nella ZES e mette sul piatto investimenti incrementali dell'attuale attività produttiva, significa all'interno della ZES, che avrà dei benefici e che significa potrà assumere altro personale anziché mandarlo a cassa integrazione. Queste sono le opportunità che bisogna cogliere. Allora se non si comincia con la piccola ciliegia, d'accordo, non se ne potranno far crescere gli altri. Cioè che questo possa vuole dire? che se non c'è l'incipit anche di 7 milioni e mezzo, alla fine quella zona rimarrà sempre abbandonata. Ed è facile, sono d'accordo sulla democrazia partecipata, ma io nel momento in cui andrò a convocare i cittadini di quei terreni giustamente ,dico giustamente. Perché penseranno non allo sviluppo della città, che può essere anche a cuore, ma in quel momento penseranno al proprio portafoglio, dico io anche giustamente. E cosa chiederanno al sindaco? chiederanno di uscire dalla zona ASI perché vedranno nell'immediato un risparmio per la loro economia familiare, perché potranno liberare da tasse, potranno vendere i terreni ma nel lungo

periodo decreteranno la scomparsa di Giovinazzo dalla mappa geografica industriale di questo interland. Allora poi non si potrà dire noi siamo usciti perché i cittadini tanti cittadini, perché sono veramente tanti i 370 ettari della zona industriale di Giovinazzo, mi hanno chiesto di uscire perché giustamente devono risparmiare le tasse. La politica si deve assumere le proprie responsabilità anche se a volte sono impopolari, in un'ottica futura. Gli altri comuni Bitonto, Molfetta si sono calzati già. Giovinazzo è fuori. E adesso vengono le zone economiche speciali. Quando si vuole dar forza a una idea la si dà con tutta la potenza che si ha in corpo e che si ha nell'anima, dal punto di vista emozionale. La consigliera Foglio ha parlato che un vento propiziatario era favorevole. Mara, diceva Seneca che nessun vento è favorevole se non sappiamo dove andare. Allora mi chiedo dove vogliamo andare in questo momento? E adesso vengo alle ZES. Allora voglio correggere alcune affermazioni che sono state fatte. Ma questo non perché voglia fare il professore di turno o peccare di presunzione, perché anche se qualcuno qualche volta lo ha detto non era la mia indole. Semplicemente sono una persona che mi piace sempre leggere, informare, studiare e apprendere. Bene innanzitutto le ZES non sono 500 nel mondo. Nel 1997 se ne contavano ben 845 in 93 paesi. Nel 2016, a distanza di 19 anni, qui stiamo parlando di una cosa recente sono 4.500 nel mondo, dislocato in 163 paesi di cui il 43% nella zona asiatica, il 20% in Europa, dislocato un po' ovunque: Spagna, Lituania, Estonia, Inghilterra e Polonia che ne conta ben 14. Ora giusto per farvi capire un po' i numeri. E' vero, diceva il professor Pirro, hanno una vita di sette anni prorogabili per altri 7. E quindi hanno un termine, ed è giusto, non possono quindi beneficiare di sgravi in maniera indeterminata. Ecco dove poi deve intervenire la politica o comunque l'istituzione, per dare visione a questi insediamenti, per poter rifare poi... continuare a vivere con le proprie gambe. Però ad esempio la più grande ZES della Polonia è nata nel 1997 e si concluderà nel 2020, quindi ha avuto più di 14 anni canonici, siamo a 23. Ha prodotto investimenti per 30 miliardi di euro, quasi, 262 mila posti di lavoro; in Polonia stiamo parlando. Forse qualcuno ha dimenticato che la FIAT ha portato lì la costruzione della panda togliendola a Pomigliano d'Arco e l'ha portata in questa ZES di cui vi sto citando, dove c'è la Toyota, ci sono altre grandi realtà. Sì perché l'ha riportata? su pressione del governo l'ha riportata. Ma era già pronta per andare là, perché dovevano essere poi licenziati gli operatori di Melfi, di Pomigliano d'Arco; e gli era stato detto dovete andare a lavorare in Polonia se volete continuare a lavorare. Ora il professore ha citato il Marocco. Lì si sono creati 600 mila posti di lavoro, a Nairobi, nel porto lì, con quella zona lì, con la zona ZES. Ora perché? Perché si sono e adesso attualmente in quella zona ZES e io vengo a quello che è la mia idea, la mia proposta, ci sono insediate grossissime aziende perché tra l'altro funziona bene la logistica. Ci sono le aziende primarie al mondo, la Marcs danese, della logistica, la più grande azienda logistica del mondo che è tedesca. Sia il dottor Mariano ma anche professor Pirro hanno sempre parlato giustamente di trasporto. Perché? Perché è importante la logistica. Ora vi do un dato che secondo me, almeno a me ha fatto questo effetto, non so se a voi facci farà questo effetto, cioè ha ribaltato la mia scala mentale nella idea di incidenza di costi sul prodotto finito. La Mercegaglia, che non è l'ultima arrivata, e il suo gruppo non è uno degli ultimi dei gruppi al mondo, lo ha detto e lo ha riferito anche in quella conferenza di cui parlavo al..... non ricordo sempre il nome, al presidente, Spirito, aveva detto delle autorità portuali. Ha detto che sul prodotto finito l'incidenza del costo del lavoro è del 5%, della logistica il 28%. Questo che cosa significa? Che investire sulla logistica significa attrarre investimenti in automatico. Dove non si penserà più al costo del lavoro, perché l'abbassamento del costo del prodotto finito sarà dato dalla logistica, dalla logistica efficace, efficiente, che funziona. E se ci sono binari, se ci sono porti, questa funziona. Il sindaco dice che una azienda, una ZES in Italia che funzioni me lo dite qual è!? Ma è normale. Le ZES sono nate per

il sud, è un è uno strumento legge, legislativo che è stato pensato con quel decreto del 2017, decreto 93, per lo sviluppo del mezzogiorno. E' normale che non ci sono altrove. Ci sono, e le stanno costituendo, le ZLS che sono le zone logistiche speciali, che è la versione diciamo live delle ZES e che sono al nord e che funzioneranno. E poi non è vero che non ci sono cose che funzionano, le ZES non funzionano. Forse qualcuno dimentica che abbiamo i porti franchi a Trieste e Venezia? dimentichiamo che Venezia si trova sulla cosiddetta via della seta, che è quella che la Cina. Scusate se vi sto tediando con queste notizie, ma questo per darvi l'importanza, per farvi capire quanto importante siano. E che cosa possono realmente produrre. Bene la Cina con un progetto che ad oggi è il progetto infrastrutturale trans- nazionale più importante della cima del mondo, che vede coinvolti 63 paesi e che lambisce la Slovenia, interessa la Slovenia, la Croazia ma che indirettamente lambisce e interessa Venezia, ma per arrivare a Venezia significa attraversare tutta la zona adriatica. Perché se vi faccio vedere la mappatura passa per tutto il mare adriatico, investimenti di miliardi. E' che stanno puntando tutti sulla logistica, qualcuno qualche ,qualche sindaco e qualche imprenditore pugliese addirittura ha fatto una proposta, di istituire le autostrade del mare. Perché la maggior parte degli economisti e io, dico sono d'accordo con loro, che il mare rappresenti una delle maggiori risorse di sviluppo ma non il mare che pensiamo noi, cioè per la pesca, ma il mare come mezzo di trasporto e quindi marittimo, sto parlando chiaramente, e quindi logistico. Ora e vengo a noi. Gianni, hai parlato di Cina, Europa, Italia, Puglia e torniamo a noi. No, io sono una persona molto concreta, sono una persona molto pratica, per chi mi conosce, sa che sono molto pragmatica e concreta e quindi.. Certo noi non possiamo certo paragonarci a questi, però. Questo per farvi capire l'importanza dell'argomento e di queste diciamo ZES. Ora io ho pensato e penso, sono convinto, che la zona e forse i professori qua, persone esperte ,forse possono aiutare in questo. Io credo che la zona, il polo industriale e quindi io parlo la città metropolitana di Bari ma per dire tutto il polo industriale della città metropolitana di Bari. Credo che in termini di logistica debba fare ancora molto. E questo credo che credo che l'abbia sottolineato anche Ugo Patroni Griffi, l'autorità portuale di Bari. Perché giustamente diceva “guardate se noi e poi abbiamo un porto che sviluppiamo e poi non abbiamo una zona retro-portuale che in qualche modo sia di supporto in termini logistici, non ci facciamo niente, è monca. Ora il professor Pirro ha citato il polo intermodale di Giovinazzo con la sua importanza, ha una peculiarità che stasera lo apprendo con pieno soddisfacimento. Che non ha ad esempio quello di Surbo. Per cui questa grande azienda cui io non ero a conoscenza sta utilizzando Giovinazzo, parlo di Giovinazzo per dire il polo intermodale, come un mezzo importante per il suo core business. Ora io mi chiedo: perché Giovinazzo? Io ho questa visione no? Al di là del fatto che poi si può.. si può. Io non sono al governo della città, io non sono al governo della città, siete voi stati i deputati al governo della città e dovrete voi preoccuparvi della visione della città e avere la responsabilità di gestire e amministrare la cosa, può che dare un futuro, una prospettiva questa città. Però il mio contributo lo voglio dare come ho sempre fatto d'altronde. Allora completo il discorso, ho perso anche un po il filo, ecco lo riprendo. Dicevo, gli altri città in qualche modo nel momento in cui si stava predisponendo il piano strategico e quindi le linee guida per questa, la parte della task force che ha avuto tanti incontri che sono tutti elencati, enucleati, nella delibera di giunta, ne ha fatti tantissimi dove tra l'altro e tutti sono tutti elencati, le richieste di tutti i comuni della puglia. Io ho vi comuni come Alliste come cioè, comuni che ai più sono sconosciuti hanno fatto richieste di entrare nella ZES. Vorrei capire anche con quali requisiti hanno fatto richieste di entrare nella ZES. E i comuni limitrofi, si sono calzati, inutili che ci vogliamo nascondere. Io in questo caso sono campanilista, penso a Giovinazzo. Devo pensare a, a avere responsabilità istituzionale sulla città metropolitana ma penso anche a Giovinazzo. Sono

giovinazzese. Allora Bitonto, si è calzato. Ha messo la zona PIP, tra l'altro furbescamente. Prendo a prestito il termine di Tommaso, del sindaco. Si sta creando anche il piano APEA, cioè delle agevolazioni anche paesaggistiche ecologicamente, le zone paesaggistiche ed ecologicamente attrezzate, così si prepara anche il terreno da questo punto di vista, quindi semplificazioni non solo fiscali ma anche in termini di burocrazia dal punto di vista di autorizzazioni paesaggistiche, ambientali e quant'altro. Molfetta, nonostante sia saturo, nonostante addirittura è riuscita a far mettere in calce, a penna. Se voi vedete la delibera di giunta c'è scritto a penna, in calce, che la quantità massima dei 20 ettari siano attribuiti a Molfetta. Io stasera apprendo che ci sono grossi vincoli, quasi insormontabili. Vincoli idrogeologici per Molfetta. Molfetta si è fatto aggiungere a penna 20 ettari di massima, la misura massima. Ecco perché sono diventati 200, perché erano 220,22 inizialmente; sono diventati 200 perché i 20 bassi li dovevano dare a Molfetta. No? Quindi Molfetta si è già calzata, e non lo dico in senso spregiativo perché è giusto che sia così. Il territorio cerca comunque di fare interesse del territorio. Il sindaco cerca come di fare interessi del territorio, ci mancherebbe altro. Anzi un plauso a loro che lo fanno. Bene, mi chiedo e vengono alla proposta. Perché ad esempio, Giovinazzo si è parlato del polo intermodale, non ha fatto richiesta di inserire, proprio perché a mio avviso io credo che al di là per esempio del fatto, come dicevo poc'anzi, che si possono anche insidiare il nostro punto 4.0 che ha bisogno magari di, diciamo, dimensioni territoriali di spazio più ridotte e quindi possiamo andare a sfruttare i cosiddetti coriandoli. possiamo andare a sfruttare i capannoni andandoli a rigenerare. Io dico utilizzare industria 4.0 in quello. Ma se vogliamo sviluppare veramente il tessuto sociale cioè dare incrementi di sviluppo economico e quindi occupazionale dobbiamo pensare. A volte si diceva bisogna pensare in grande, e questo a volte lo ha detto anche il n, si diceva pensa in grande per poter ottenere poi un pezzettino. Ma se dall'inizio declino e dico guardate mi metto le mani conserte, purtroppo ci vogliono tanti milioni di euro, abduco, lascio, esco. Questo significa non essere propositivi, non sfruttare quel vento favorevole che diceva poc'anzi Mara. Perché magari non si ha la caparbietà e la determinazione di portare avanti una propria idea ma anche in disaccordo magari pure in disaccordo agli altri, ai consigli di opposizione o anche gli stessi cittadini della zona ASI di Bitonto. Però dire, portare con caparbietà avanti un' idea. Allora io dico: perché questa amministrazione non ha, in prima battuta, come hanno fatto altri comuni, dire guardate una zona ZES voglio inserire, perché ha tutti i requisiti. La zona intermodale del lungo terminal nella zona ZES, perché non inserirla? non ha i requisiti? Assolutamente sì. E' attrezzata, è urbanizzata, è un punto nodale importante per la logistica che, secondo me, è quella veramente che bisogna sviluppare in questa città metropolitana. Perché questa città, questa amministrazione non ha fatto questa richiesta? Te lo dico, siamo ancora in tempo, lo può ancora fare e non partecipando al bando. Qualcuno ma credo che nelle righe l'abbia detto il professor Pirro, quella delibera di giunta non è, e ma in questo mi ha corretto, diciamo ero consapevole che questa cosa ha fatto tanto bene a farlo. Non è l'istituzione della ZES, è una proposta progettuale, è una proposta progettuale. E nella stessa delibera, a un capoverso, dice che una proposta progettuale suscettibile di modifiche, a seguito anche delle norme attuative che verranno deliberate dal dpcm, che poi andranno a regolamentare le ZES. Ora io dico: perché a questo punto fare naturalmente la battaglia per l'infrastrutturazione della zona ASI, e questo credo nell'interesse di Giovinazzo in primis, della città metropolitana del consorzio ASI poi. Perché così potrà rinascere come consorzio, potrà avere rivitalità, e potrà avere un ruolo importante se non addirittura determinante. Perché? Perché ha le competenze che in tutti questi anni, in questi decenni ha acquisito e quindi mette a disposizione le competenze per la semplificazione burocratica e quindi ridiamo vitalità al consorzio ASI. Ma diamo rivitalità con la zona Giovinazzo- Bitonto a tutta la

città metropolitana di Bari .Questo però, di contro, parallelamente va bene. Inseriamo in qualche modo. Io ho fatto la mia proposta, senza ad arrivare alla zona PIP. Perché giustamente la entri nel merito privato e quindi, perché la giustamente il comune non ha, diciamo come dire, voce in capitolo se non quella di andare a interloquire, proporsi, pungolare i proprietari. Però perché non inserire quella zona lì poi ,e farlo da subito se la zona ZES verrà subito istituita. Perché come diceva il consigliere De Gennaro aspettare il bando significa andare a prorogare, portare in deroga questa proposta che Giovinazzo può mettere può mettere in campo. Bene questo non lo so se può esser, questo guardi la lancio così, come mia proposta; questa amministrazione può raccogliarla, non raccogliarla, non lo so. Però prego veramente tutti quanti ma chiaramente l'amministrazione che governa a che Giovinazzo non rimanga fuori da questo opportunità e da questo vento propiziatario propositivo e favorevole. Grazie.

Presidente Sifo: Grazie al consigliere Camporeale. Penso che gli da la parola al professor Pirro, se ha qualcosa da aggiungere, grazie

Professor Pirro: Intanto una precisazione. Il lavoro che il gruppo coordinato dal professor Berlinguer di cui ho fatto parte ha consegnato alla giunta regionale. Era una proposta del gruppo di lavoro, poi la giunta era sovrana e quindi sono state fatte delle inserzioni che noi non avevamo previsto, ma questa è una precisazione marginale. Siccome il, fermo restando che ci sono punti di vista diversi e comunque tutti legittimamente come dire protesi al perseguimento del bene comune, poi vediamo tecnicamente come. Il problema che ha Giovinazzo in realtà è un problema che ha anche, faccio due esempi: Grottaglie e l'area di Distripark di Taranto. che voglio dire? Quando abbiamo esaminato, per la ZES jonica i terreni da inserire, la municipalità di Grottaglie, che è sede del grande stabilimento della Leonardo Divisione Aerostrutture, con l'annesso grande aeroporto, la terza pista d'Italia per lunghezza, dalla quale decollano gli aerei cargo con le carlinghe costruire, le sezioni di carlinghe costruite nello stabilimento. Il comune di Grottaglie ha proposto l'inserimento non della pista, perché questo non era possibile, ma di un suolo di circa 112 ettari con destinazione di insediamenti aeronautici. Quindi c'era una delibera di consiglio comunale che definiva questi 120 ettari attigui allo stabilimento dell'Alenia, come finalizzati a insediamenti di aziende aeronautiche che possono lavorare in filiera con il grande impianto della Leonardo. L'area non è attrezzata. Allora l'area Distripark di Taranto è immediatamente prospiciente il porto, quindi è una parte del retro porto di Taranto ma anche essa non è attrezzata. Allora pongo, faccio una proposta, la proposta come dire abbastanza complessa, mi rendo conto della sua, ma comunque ne parlavo anche con il professor La Forgia, con il presidente della commissione di sviluppo economico Pentassuglia. E' un tema, lo accenno come tema. La regione potrebbe per queste due aree tarantine e per l'agglomerato Bitonto- Giovinazzo chiedere al governo, diciamo, la possibilità di individuare risorse che consentano, perché sono presidi produttivi importanti. Sviluppare tutta la filiera aeronautica a Grottaglie, il Distripark di Taranto e l'agglomerato; sono tre grandi presidi produttivi. Potrebbe, la proposta da fare alla regione, potrebbe aprire con il governo come dire una riflessione per individuare se esistono, diciamo, risorse inutilizzate, di vecchie leggi. Faccio un esempio. Di recente hanno individuato tra i fondi perenti del ministero dello sviluppo economico, 25 milioni che erano stati stanziati 10 anni fa per l'aria di Brindisi ed erano stati dimenticati e quindi prima che potessero andare in perenzione sono stati recuperati, e adesso l'area di Brindisi fruirà dal 29 marzo, si potranno presentare le domande, di incentivi che potranno essere appostati su questi 25 milioni che sono stati trovati tra le pieghe di bilancio del ministero dello sviluppo economico. Stiamo parlando di cifre molto più alte. Però diciamo, siccome so che il presidente Emiliano anche lui ha

delle perplessità su... dice, si le ZES, però il governo ci deve mettere a disposizione risorse che ci consentano di infrastrutturare delle aree. Allora anche Giovinazzo può contribuire diciamo e l'area metropolitana, ad una riflessione di iniziativa da porre al governo per individuare possibili, diciamo, risorse in pieghe dei bilanci, vecchie normative che consentano di individuare risorse utilizzabili? prima domanda.

Consigliere: Professore, scusate se vi tolgo la parola, scusate se vi tolgo la parola e non vuole essere cattiva educazione. Rispetto a questa cosa e voglio cogliere al volo, ci sono nelle pieghe, dei fondi di coesione territoriale dove ci sono delle economie all'interno di quei fondi ministeriali, sono fondi di coesione. Si chiamano fondi di coesione territoriale dove ci sono appostate delle somme e sono state infatti nell'ultima legge di bilancio 2018. Scusate se vi ho tolto...

Professor Pirro : no no no no per carità siamo tutti qui per dare un contributo. Seconda domanda, questa ancora più è una domanda che faccio a me stesso, ad alta voce. Ma siamo proprio sicuri che non possiamo mobilitare capitali privati per fare un, come dire, un processo di urbanizzazione di una zona industriale. Probabilmente quelli locali, quelli locali per dire pugliesi, non hanno la dimensione per farlo. Ma fondi di investimento immobiliare del nord o esteri che valutino la possibilità di acquisire, infrastrutturare, addirittura costruire condomini industriali e rivendere, naturalmente in logiche di mercato. Perché al nord qualche operazione di questo tipo è stata fatta. O anche con fondi esteri, e il consigliere Camporeale citava la Cina. Allora, senza fare fughe in avanti sulla via della seta, un esempio concreto: una grande compagnia pubblica cinese, è uscito sul sole 24 ore qualche giorno fa, ha deciso di investire 283 milioni per dragare il porto di Ravenna, perché il porto di Ravenna è stato individuato come grande scalo su cui i cinesi stanno puntando. Lungo una filiera che va Ravenna- Venezia -Trieste: 283 milioni per dragare il porto canale di Ravenna, una cosa che mi ha impressionato. Allora chi può intercettare questi soggetti? La regione potrebbe incominciare a farlo, provare a farlo, ma anche il governo. E al governo, al ministero del mezzogiorno, dello sviluppo economico non mancano i contatti e i collegamenti per valutare la possibilità di interloquire. Fra l'altro c'è, ci sono, una rappresentanza in Italia dei fondi di investimento esteri, dei fondi, i fondi cosiddetti fondi statali, fondi sovrani. Io ho avuto modo qualche tempo fa di parlare con qualche rappresentante di questi fondi, i quali mi hanno detto con grande chiarezza ai limiti della brutalità “non ci interessano investimenti inferiori ai 100 milioni di euro che ovviamente abbiano prospettive di redditività percepibile e misurabile”. Però questi soggetti ci sono. Domanda, ripeto, ma siamo sicuri di non poterci cimentare come alcuni anni fa? Qualcuno, un immobilista pugliese, costruì il baricentro a Casamassima, grande operazione immobiliare per costruire un centro commerciale che mancava alla città. E se l'agglomerato Bitonto- Giovinazzo fosse il primo esperimento di zona industriale costruita da un privato e naturalmente poi, come dire, che colloca sul mercato l'edificato industriale in logiche di mercato? Poi bisogna vedere i prezzi. Sto parlando di un'idea molto schematica, una domanda, ma perché non mi voglio arrendere ma alla fine probabilmente ci arriveremo a complessità che ci sono. Però voglio dire è anche una sfida noi stessi. Anche agli amici della regione ho posto questo problema, dico ma dobbiamo ragionare sempre con finanza pubblica? E se apriamo un dialogo? Mi hanno guardato come dire si può provare. E però poi bisogna volerli provare. Poi alla fine verificheremo che la cosa è impossibile, difficile. Allora senza mettere le spalle dell'amministrazione comunale come dire, cose, e tenendo conto dei problemi che il sindaco faceva presente. Quindi bisogna trovare un punto di equilibrio è evidente. Però ripeto, intanto i problemi di Grottaglie, del Distripark di Taranto sono problemi reali. Questi 3: l'area di Grottaglie, l'area Distripark di Taranto e l'aria Bitonto- Giovinazzo

per le loro dimensioni e la loro importanza strategica possono essere oggetto di una richiesta della regione puglia al governo? prima domanda. Seconda domanda: si può pensare di interloquire, dialogare con fondi di investimento immobiliari italiani ed esteri che possano prendere in considerazione, stiamo parlando di operazioni complesse difficili ma possibili? Un quadro di convenienze per tutti. Queste sono le tue domande. Però ripeto poi il consiglio comunale è sovrano e quindi prendetelo come un contributo, come dire di uomo di buona volontà. Ecco.

Presidente Sifo: Grazie professore. Chi vuol intervenire ..

Consigliere : Sì, no ma veramente veloce poi taccio poi veramente. No volevo semplicemente dire, fare una domanda al professore . Ma questa zona di Grottaglie che ha fatto richiesta poi è entrata nella zona, la ZES jonica?

Professor Pirro: E' entrata

Consigliere: ah è entrata. Che la è la jonica che è stata approvata. noi due abbiamo: ioniche e adriatiche. quindi questa zona..è stata sturata?

Professor Pirro: Bisognava saturare gli ettari concessi per la ZES jonica

Consigliere Camporeale: E' comunque entrata.[scambio battute, voci accavallate tra professor Pirro e consigliere Campora]Quindi queste due zone che non sono, che non sono infrastrutturate, sono entrati nella ZES? E questo è già un dato importante. [altro scambio battute fra professore Pirro e Camporeale]. Il nostro potrebbe essere un altro quello di...

Consigliere Iannone: Allora chiariamo questo aspetto, altrimenti sembra che noi siamo stati inerti e passivi rispetto a un problema legato a Giovinazzo- Bitonto. Spieghiamo bene, perché qua mi sembra che si vuole, diciamo, trovare poi alla fine una responsabilità che non è, non ne ha nessuna colpa. Bene al semplice fatto che adesso si citano, queste altre 2 aree professore, ma sono citate queste due perché sono come attigue e collegata queste due realtà che già ci sono. Qua realtà noi non abbiamo...qua non abbiamo nessun collegamento [voci accavallate con il consigliere Camporeale].Scusa, ma mi fai parlare, scusa per favore. Poi parlando sei stato fino a ora parlare, hai parlato dei grandi sistemi hai parlato di tutto per arrivare a che cosa? a dire? vabbè poi intervengo, grazie

Consigliere : Un ultima cosa e ho finito. In realtà non bisogna andare lontano, perché ad esempio nella ZES di Campania, dove sono state approvate prima di noi a maggio. Il Banco di una ZES, adesso non ricordo quale, mi sa di Bagnoli adesso non mi ricordo quali. Il Banco di Napoli ha messo a disposizione un miliardo e mezzo, il Banco di Napoli, una banca. Quindi voglio dire, per investimenti industriali cioè non per infrastrutture, no per investimenti industriali, ha messo a disposizione un miliardo un miliardo e mezzo. E per dire ,qualche soluzione ecco. Poi ci si prova poi

Consigliere Spadavecchia: Ma non sono paragonabili allo stato di fatto.

Consigliere : Tu sei, tu stai lì da sei sette anni, non hai mai preso il microfono in mano, ma di che cosa stiamo parlando?

Presidente Sifo: Consigliere...

Consigliere : Ma per piacere, per il microfono, intanto impara e studia per favore ..

[seguono voci accavallate tra consigliere Camporeale e altra persona]

Presidente Sifo: consiglieri consiglieri...[agitazione in aula]

Consigliere: Ho sbottato, fino a adesso non l'ho fatto. Puntualmente Claudio Spadavecchia nel consiglio comunale deve parlare quando parlo fuori microfono, ogni volta. [Voci accavallate tra Camporeale e Spadavecchia]

Presidente Sifo: Consiglieriiiiii Suspendo la seduta. Consigliere Camporeale stiamo dando uno spettacolo agli ospiti che veramente non è degno di questo consiglio e questo veramente mi rammarica e mi dispiace. Quindi cerchiamo di ritornare, cerchiamo di ritornare sulla retta via per cortesia. Perché veramente stiamo dando un pessimo spettacolo.

Spadavecchio Claudio: A livello personale non attaccare chiaro? Vuoi parlare politicamente parla, non attaccare...non devo dare conto a te, chiaro?

Consigliere : E' politica questa

Presidente Sifo: Suspendo la seduta. Suspendo la seduta. E' sospesa per dieci minuti. Grazie.

[RIPRENDE DOPO LA SOSPENSIONE]

Presidente Sifo: Consiglieri in aula per favore grazie

Segretario Zanzarella: Appello

Presidente Sifo: Un secondo solo consiglieri, un secondo solo. Volevo fare solo un brevissimo cenno. Io innanzitutto sono veramente rimasto basito, dicevamo di questo, diciamo di questa diciamo comportamento che è avvenuto in aula poi soprattutto in presenza di illustri ospiti. E' veramente.... tra l'altro sono ospite anche io perché è la prima volta che presiedo questa assise e onestamente mi auguravo che insomma tutto ciò non fosse accaduto insomma. Ora invito tutti quanti alla massima compostezza, alla massima liceità e tranquillità anche perché in fin dei conti stiamo parlando di un tema importante per i cittadini e sicuramente questo comportamento da parte dei consiglieri non è, non fa sicuramente onore alla città di Giovinazzo. Detto questo, il consigliere Camporeale mi chiedeva proprio un secondo per una comunicazione brevissima a cui adesso cedo la parola per poi passarla al consigliere Iannone. Prego

Consigliere Camporeale : grazie presidente della parola. Niente, volevo diciamo scusarmi, volevo scusarmi con quello che diciamo con quella mia reazione. Tutti mi conoscono, sono una persona molto equilibrata e volevo scusarmi della reazione che ho avuto, che ha determinato poi anche la sospensione, però non mia difesa perché in questo caso magari mi potrebbe sembrare solo una banale giustificazione, sono scattato perché ho ricevuto sempre questa voce che perennemente ad ogni mio intervento spesso nei consigli comunali mi arrivava sempre fuori microfono e oggi, diciamolo, non saputo controllare la mia euforia la mia irruzione diciamo verbale. Quindi volevo scusarmi di questo volevo, dire che non interverrò più almeno in questo consiglio comunale anche se per qualcuno, qualche motivo sarò tirato in ballo, quindi per fatto personale mi asterrò comunque dal rispondere e parteciperò soltanto alla votazione della proposta di delibera di consiglio comunale. Grazie presidente.

Presidente Sifo: grazie consigliere Camporeale le sue scuse vengono sicuramente accettate ma diciamo l'invito che faccio a tutti, appunto, di controllarci e di, diciamo, affrontare il tema di cui oggi stiamo trattando. Prego consigliere Iannone.

Consigliere Iannone : Grazie presidente. Innanzitutto un ricordo a Pinuccio Catarella che oggi fa vent'anni dalla morte, del nostro caro amico Pinuccio Catarella nominato apposta ministro dell'armonia perché ai suoi tempi è stato veramente un uomo di grande levatura morale, professionale e soprattutto politica. Tornando invece, ringraziamo ovviamente i relatori che ci hanno preceduto e che diciamo per il loro intervento hanno già messo in difficoltà la vostra proposta. Non è stata colpa nostra, loro lo hanno detto, noi certamente voteremo questo ordine del giorno. Ma va spiegato che avete fatto un convocazione che c'è una volontà, ma in realtà non ci sono le condizioni. E quello che mi dà più fastidio, sotto certi aspetti, apprezzo l'intervento del consigliere Camporeale perché ha dimostrato diciamo una conoscenza della materia anche se ha parlato dei massimi sistemi, ha parlato di tanti aspetti diciamo collegati alla ZES ma non necessariamente diciamo attinenti al tema che stiamo affrontando. Parlava in effetti che le ZES in altre realtà ma bisogna guardare anche il tessuto economico sociale, situazioni anche ambientali, situazioni anche della burocrazia. Tutta una serie di aspetti che forse hanno dato degli ottimi risultati in altre zone piuttosto che diciamo. Ora a noi, speriamo che questo avvenga rispetto anche a quello che il nuovo decreto del presidenza consiglio ministri farà per quanto riguarda l'aspetto fiscale. Ma voglio comunque fare un passaggio nei confronti del consigliere De Gennaro. Perché diciamo viene qua e fa la parte del buonista poi dopo invece prepara questo consiglio comunale dove, prima vera alternativa dice "una esclusione inaccettabile. il 18 luglio 2018 De Palma afferma che le ZES sono un tema portanti di importanza strategica" e il 2 agosto "il territorio di Giovinazzo viene esclusa dalla Zes adriatica". Ora e io voglio dire e l'onestà intellettuale di un consigliere tra l'altro, anche, che conosce le norme non dovrebbe scendere a queste bassezze, cioè accusare l'amministrazione di essere stata esclusa dalla ZES con un comunicato di Primavera Alternativa, quando poi vieni qua e vieni a parlare che in effetti quella delibera è una, diciamo scusa l'espressione, una porcata dal punto di vista normativo. Allora mettiti d'accordo, se è responsabilità del sindaco De Palma che non è stato capace di entrare nelle ZES o ci sono anche degli errori da parte della delibera regionale che non è stata precisa, esaustiva nella sua, diciamo, provocazione. E questo a dimostrazione di del sistema che tu, che voi utilizzate per cercare di trovare un appiglio in qualche modo per dimostrare che siete presenti e che date il vostro contributo date il vostro contributo al raggiungimento degli obiettivi. Tenuto conto, cari consiglieri di opposizioni che voi state in maggioranza alla regione. Chi meglio di voi, rispetto a noi che siamo diciamo modesti consiglieri, e non certo di maggioranza alla regione o meglio di voi spingere in questa direzione. Come mai ora rivolgete a questa amministrazione che non ha fatto nulla. Eppure ha dimostrato il sindaco De Palma che si è dato da fare, ci sono andato anche io. Ma ve lo ha spiegato così chiaramente sia Pirro ma soprattutto il direttore generale. Se non ci sono infrastrutture come potevamo entrare nella zona ZES? punto interrogativo? Voi che siete così esperti, anzi ancora una volta dimostrate di essere dei sofisti non dei pragmatici e che parlate di grandi sistemi parlate. e all'opportunità che Giovinazzo ha perso. Ha perso cosa? Il problema è atavico. Il problema è che noi paghiamo tasse il cittadino paga tasse in una realtà che non è mai realizzata. Sono decenni che esiste l'ASI, sono decenni che si parla sempre i contributi, di finanziamenti che devono quindi scendere nei nostri territori per realizzare infrastrutture in queste aree. Sono decenni che quel territorio è rimasto così, zona agricola. E allora io mi chiedo, tra l'altro al consigliere De Gennaro ricordo un parere pro-veritate che lui a suo tempo su richiesta dell'allora architetto dirigente

l'ufficio tecnico chiese, in merito alla questione ASI, e lui si esprime diciamo ancora meglio di noi cioè rispetto a noi che avevamo preso una posizione dire o qua effettivamente riusciamo a stare nell'ASI, ottenere dei risultati e avere infrastrutture, finanziare quelle aree oppure non ha senso e il suo parere pro-veritate, che ce l'ho qui a portata di mano. In sintesi se vuole glielo leggo ma penso che non voglio come dire tediare i consiglieri e soprattutto i cittadini che ci stanno ascoltando. Ma spiega chiaramente che la validità di un piano regolatore ha una validità decennale, può essere reitirato, giurisprudenza consolidata, può essere reiterato per un'ulteriore volta, purché ci sia un interesse, ci sia un interesse pubblico altrimenti si verrebbe a danneggiare l'altra parte che è la proprietà privata. Quindi, in sintesi conciliava da questo parere pro-veritate di uscire dalla ASI. Ora, se vuole glielo leggo. Di uscire dall'ASI. Quindi questo è la dimostrazione di come si, poi lei gli dice che gli dà fastidio se qualcuno la interrompe, però vedo che lei mi interrompe quindi la dimostrazione la dimostrazione che è stato colpito nel segno ho capito. Capisco bene ma purtroppo succede. Allora quando si è da una parte, da una posizione si esprime un parere poi quando si è consigliere di opposizione si assume un atteggiamento completamente diverso. Ci ho qui sempre, ripeto il parere pro-veritate. Se vuole lo leggiamo anche quella parte di cui sto parlando ora. Ma ritornando in argomento, chi è che è contrario a questa voglia di entrare nelle zone? Soprattutto la sua area politica che favore per la soprattutto per la realizzazione di attività industriali e favorire quindi occupazione, rispetto anche a posizioni ambientaliste che sono parte della sua aria politica che invece ostacolano la realizzazione di attività produttive perché queste creano il territorio, rovinano il territorio e inquinano i territori. Ma noi, voglio capire il motivo di tutta questa, questo atteggiamento vostro. Voglio capire alla fine che cosa noi andremo a deliberare, un qualcosa che noi abbiamo già più volte lottato seppur non iscritto? I riferimenti anche a quei comuni che hanno fatto istanza e richiesta. Il 99 % di quei comuni sono tutti comuni che hanno un'area industriale nella zona PIP. Noi non avremmo potuto averla all 1-1 ma purtroppo grazie alle precedenti amministrazioni quell'aria non si sa che fine faccia. Comunque non può essere scritta, non poteva essere eventualmente candidata perché è sotto sequestro per lottizzazione abusiva. Vogliamo parlare della 1-2? Dieci ettari, 15 ettari in un'area Zes, la D2, quella zona che c'era di natura di Produzione. Di quale vuoi parlare? Parli di cose che forse, chiedo scusa non capisco. Vogliamo parlare della ferriera? Voi fate delle proposte veramente fuori, fuori da ogni logica da ogni razionalità. Ma si può chiedere di inserire la zona, la ferriera che è ormai tessuto urbano, all'interno di una città con situazioni ambientali e con la presenza di una di società, un gruppo di persone che i privati!? E dove andremo a finire!? Quale sarebbe il risultato? Fra quanti anni noi potremmo eventualmente raggiungere questo obiettivo!? Siamo concreti, siamo concreti. Lo hanno detto anche i nostri relatori, l'unica possibilità, e forse è quello su cui ci stiamo lavorando, è che si possa in qualche modo l'aria Giovinazzo -Bitonto possa essere finanziata per creare infrastrutture, perché solo così eventualmente potremmo in una fase successiva entrare nella realtà delle zone ZES. Ma se non ci sono soldi, se stanziato 7 milioni e mezzo per Giovinazzo, 7 milioni e mezzo per Bitonto però fare nulla perché 15 milioni di euro per infrastrutturare 800 ettari è una cosa ridicola, è una baggianata. Come si può se non interviene la regione che a sua volta, avete ascoltato i relatori, però siccome non ci sono disponibilità della regione dovremo chiedere a sua volta al governo, che il governo dovrebbe chiedere a sua volta poi alla comunità economica europea. Siamo concreti, noi ci siamo permessi soltanto dire che, visto che sono passati trent'anni e visto che tutta l'amministrazione che si sono succedute da allora a finora, per un motivo o per l'altro non ci sono molto interessati alla realizzazione della zona ASI, o perché non ci sono le condizioni economiche da parte del governo non quanto la regione. Eravamo arrivati alla determinazione di dare opportunità anche spazio anche

privati cioè ai titolari quei terreni. Secondo voi non è giusto e non è corretto dopo 30 anni, dal 1970, quanti anni sono passati dal Decreto del Presidente della Repubblica dove noi siamo stati inseriti intorno agli anni 75- 80 c'è stata è stato il piano regolatore; mi ricordo un senatore il Canosa che era allora il presidente dell'ASI. Quanti anni sono passati? Che cosa abbiamo ottenuto fin ora? nulla. Ora augurio, auspicio soprattutto con i vostri interventi. Perché abbiamo Borracino che è assessore a che cosa Damascelli? Allo sviluppo economico. Quindi potete vedere voi a Borracino visto i rapporti che avete con il sil- sel non so come si chiama ora, se sil o sel decida lei. Possiamo chiedere a voi del pd che avete il governatore Emiliano, il primo diciamo responsabile queste situazioni. E fatevi, partecipate anche voi direttamente con il vostro peso politico, all'interno del vostro partito. Perché scaricare solo su questa amministrazione? Quando siete stati voi nelle precedenti periodi amministrativi con precedenti governi regionali di area vostra, si è mai parlato di questo problema? avete mai sollevato il problema dell'ASI? avete mai pensato di decidere cosa fare? avete mai pensato di chiedere anche la responsabilità un referendum anche ai cittadini proprietari. Giustamente tu dici adesso Gianni, se lo vai a chiedere adesso, di pancia loro diranno usciamo dalla ASI, perché giustamente sono stancati per tanti anni. Pensa che sia una cosa sbagliata? Certamente ne come politici dobbiamo prendere anche decisioni impopolari. Diamo ulteriore opportunità ,firmiamo questo documento, facciamo squadra comune questa volta, con la vostra presenza la vostra partecipazione alle riunioni e il coinvolgimento anche vostro che è la pressione da parte vostra nei confronti dei vostri partiti che stanno al governo di questa regione, e vediamo che cosa riusciamo a ottenere. Ma basta fare tutte queste sceneggiate e soprattutto consigliere De Gennaro scrivere questo su Facebook e come Primavera Alternativa venire qua a fare il buonista

Presidente Sifo: grazie consigliere Iannone, ci sono interventi?

Consigliere de Gennaro: ma giusto per dire delle cose, cioè naturalmente dalle zone Asi non si può uscire per legge perché sono enti pubblici, economici, mai ho detto questo. Ho parlato soltanto di reiterazione di vincoli preordinati all'esproprio, altra roba è totalmente diversa e dunque sta parlando di niente giusto per dire così due cose. Per quanto riguarda invece l'argomento politico, io continuo a non comprendere i termini del ragionamento, o le ZES sono una opportunità e si fa di tutto per mettersi dentro e davvero non voglio fare nessuna altra polemica, o si lavora su questo individuando una zona infrastrutturata, logistica qualsiasi cosa e ci si mette a fare, ma questo ordine del giorno è volto semplicemente a dire che nelle ZES bisogna esserci, perché bisogna esserci e bisogna esserci non con il bando ma bisogna esserci sin da subito e questo è quello che questo consiglio comunale deve fare, che tutti convengono sul fatto che sia una opportunità irrinunciabile e Giovinazzo deve fare di tutto per esserci. Questo è poco ma sicuro, possiamo parlare quanto si vuole e sulla zona ASI bisognerà esprimere anche là una volontà politica, molto semplice, una volontà politica che poi conta anche dei risvolti dal punto di vista economico, cioè quanto ci costa uscire, quanto ci costa. Io chiudo qua e penso che il problema non sia il mio parere perché come dire se fosse stato in quei termini, non prenderne atto se quella era la vostra volontà sareste potuto uscire il giorno dopo, ma naturalmente non diceva quello, parlava di tutt'altro e non centra niente assolutamente con le zone Zes. Poi vogliamo metterlo per fare la solita, appunto non centra niente con e Zes, quello sto dicendo, le Zes si mettono nelle zone industriali. (disappunto in aula senza microfono). Il problema è che non si fanno solo nelle zone Asi si fanno anche nelle zone industriali perché le altre realtà che sono state inserite fanno parte delle zone industriali. Che noi a Giovinazzo abbiamo e che si chiamano b2e b3. Abbiamo la zona intermodale ma io ripeto quello che interessa

ora questo ne discutiamo in un un'altra fase, io vorrei semplicemente riportare l'argomento del giorno, questa delibera secondo noi e la prendo come dichiarazione di voto e non parlo più va assolutamente approvata.

Presidente Sifo: grazie consigliere De Gennaro, prego.

Spadavecchio Claudio: volevo ricordare che le zone di 2 e 3 sono giorno artigianali di produzione, non sono industriali.

[SI ACCAVALLANO VOCI DEI VARI CONSIGLIERI]

Presidente Sifo: prego sindaco che ha chiestoScusate consigliere Iannone, Spadavecchia ...

Sindaco: sei bravissimo tu Ruggero, questa sera mi ricordi la maglia rosa del giro d'Italia, sei meraviglioso. Che abbiamo fatto a Giovinazzo e a Bitonto perché noi quello che possiamo fare per sviluppare il territorio lo facciamo. Va bene per me è rosa, è rosa del tempo di Gimondi. Tutto ciò premesso mi permette di dire una cosa per entrare nel merito dell'argomento. Questa è un'amministrazione che dove trova un qualunque varco per portare economia sui territori lo fa che sia qualunque cosa di carattere sportivo, industriale, commerciale, turistico perché no anche culturale. Non ci siamo mai tirati indietro e figurarsi se dobbiamo tirarci indietro qui. Però permettetemi di dire una cosa con un po meno di, anche diatriba politica, ma con un po di onestà intellettuale. Il consigliere De Gennaro ha marcato sul fatto che , diciamo, il motivo scatenante di tutta questa situazione è, a suo dire, e ne possiamo parlare magari anche un'altra volta la negligenza di quella delibera, la scorrettezza di quella delibera. Ok e cosa ha detto? Me lo ricorda?

Consigliere de Gennaro: ho detto che secondo me il bando era una procedura amministrativa inopportuna, farraginosa ed inutile.

Sindaco : perfetto oh da tutto questo il bando... perfetto...oh tutto questo a dire che la mia amministrazione che mi onoro di presiedere è una un'amministrazione di incapaci, non so se l'ha scritto Primavera Alternativa. Basterebbe questo per certificare l'incapacità di questa amministrazione, lei che ha studiato più di me, e questo termine come lo giustifica, lo traduca.

Consigliere de Gennaro :scusa uno che dice che la ZES rappresentano uno strumento ineludibile. ci siamo? uno dice una cosa

Sindaco Depalma Tommaso: se io dico una cosa e lei che va andare a constatare con i cannoni, a dire dovete per forza mettere a Giovinazzo. [SI ACCAVALLANO LE VOCI COL CONSIGLIERE DE GENNARO]. Solo perché ci sono delle regole che hanno stabilito che noi non possiamo accedere perché lo ha stabilito un altro ente noi siamo incapaci a prescindere? E allora non lo so non posso immaginare che cosa è chi ha detto che avrebbe risolto la D1 con un accordo stragiudiziale. Siamo due anni che l'aspettiamo e stiamo ancora aspettando il messia. [IL CONSIGLIERE DE GENNARO: e io posso dire che lunedì toglieva l'asfalto, adesso sto asfalto]. E io ricordo dei suoi balle spaziali sulla Marconi caro consigliere, 3 milioni che son ritornate nei denti, a lei e ai giocatori di balle, ne sparate a motore, andate a fare i filmini di pierino. Lei va a fare i filmini di pierino . Adesso deve ascoltare, ho ascoltato le sue idiozie. [IL CONSIGLIERE DE GENNARO: idiozie e non è un termine che lei deve permettersi di utilizzare, lei è il sindaco di un comune e non può usare idiozie, vada a togliere l'asfalto lunedì oppure ...] [si accavallano le voci, incomprensibili] I filmini non li vado a fare io li va a fare lei e i suoi sceneggiatori quindi andiamo avanti. Dopo di che

lavoriamo su questa delibera perché solo un folle non vorrebbe ottenere l'ingresso nelle ZES. Ma chi è quel folle che non vuole entrare nella ZES!? Ma questa cosa noi possiamo farla pensando di attribuircene i meriti o i demeriti da un punto di vista di schieramento ideologico? Non può esistere, o di schieramento politico? ma quando mai. Noi questa cosa la vogliamo fare per cristallizzare tutto quello che comunque come vi hanno dimostrato quelle persone è stato fatto. Perché io mi ricordo anche di alcuni incontri pubblici dove si è palesato il fatto che io non fossi mai neanche andato alla ASI a bussare. Ma quando mai? Noi non abbiamo bisogno di bussare, noi andiamo ci sediamo e ragioniamo e cerchiamo di portare sempre il meglio possibile. Stasera di certo un fatto è assolutamente indiscutibile. Per quanto riguarda la ASI siamo in alto mare e se non arrivano risorse importanti e per questo primo chiesto al professor Pirro prima di andar via, scusandomi per l'accaduto, l'opportunità di accompagnarci in regione, andrò in presidenza e chiederò se quella sua idea di scrivere insieme al sindaco di Grottaglie al sindaco di Taranto per provare a stimolare perché no una strada che potrebbe anche portarci a fare delle proposte attraverso la regione, al governo nazionale, e perché no anzi ben venga. Anzi sapete benissimo che io da questo punto di vista dove si vede un piccolo varco per fare un interesse della città io, nella mia maggioranza ci metto tutta l'energia possibile. Su tutto il resto non voglio neanche entrare anche perché giustamente cioè fare i discorsi macroeconomici rispetto a quello che sarà forse la città di Giovinazzo se avrà un minimo di impatto, beh mi sembrano due parametri assolutamente divergenti. Credo che stasera abbiamo capito tutta una serie di fatti relativamente a quella che è una situazione oggettiva anche sulla D2, se dovesse arrivare perché no, ma ricordo che parliamo sempre di pochissimi ettari cioè non stiamo parlando di insediamenti tipo quello dell'ASI. No no scusi consigliere, stiamo tranquilli dobbiamo stiamo tranquilli stiamo tranquilli. Quindi anche la vicenda della zona PIP di Bitonto. Consigliere e ora diventerà maglia nera al giro d'Italia [ACCAVALLAMENTO DI VOCI CON UN ALTRO CONSIGLIERE] ok queste sono questioni che ripeto attengono poi a chi fa le decisioni e decide quali sono le regole del gioco, questo è poco ma sicuro. E non è una cosa che possiamo decidere noi. Di certo condivido il fatto che ognuno farebbe bene ad utilizzare le leve e gli strumenti che ha a propria dotazione. Penso che la politica quella buona, quella costruttiva, quella che può far sì che anche l'appartenenza a dei partiti possano essere modo di interlocuzione migliore debba fare la sua parte. Quindi al consigliere Camporeale gli chiedo attraverso il suo partito che, chiaramente, è il più importante all'interno di questa maggioranza di portare avanti le cose che più o meno ci siamo detti qui. Perché è chiaro che se facciamo sentire una voce univoca al di là della delibera questo va a vantaggio di tutti e siccome sono progetti che forse vedranno la luce, cioè quei nastri li taglieranno i sindaci che saranno appartenenti alla generazione se va bene dei miei figli, se ci va bene, perché con queste cose vanno dette con onestà. Perché dare l'idea che siccome magari la regione ti fa entrare nella ZES il giorno dopo hai vinto al superenalotto. Non è assolutamente così e credo che questo ce lo dobbiamo dire che un grande onestà, dobbiamo dire la verità. Il nostro diciamo rilancio immediato economico passa per altri vettori, passa con chi sta investendo adesso in settori che ha ritenuto più immediati e più utili a fare business ed è inutile che stiamo qui stasera a rimarcare di cosa che abbiamo comunque fatto. Quindi gli esperimenti li facciamo. Il professor Pirro ha fatto delle, come posso dire enunciazioni, che sono tutte sperimentali, vanno visitate. E' come quando devi provare a fare una nuova cura sperimentale, ci proveremo, lo diremo, lo faremo, lo scriveremo non è non è assolutamente un problema. E l'ultima cosa che vorrei dire è che non è vero che dalla ASI non si può uscire perché nei vari argomenti che abbiamo trattato con l'ASI abbiamo anche, nel paniere. Perché se noi dobbiamo andare ad incontrare i proprietari di quei territori dobbiamo avere chiaro qual è il quadro di riferimento e che cosa dobbiamo dire; abbiamo anche ipotizzato quale

potrebbe essere un percorso di uscita. Quindi non è un tema che non è da discutere, che è un tema che non si può assolutamente toccare. E' falso, almeno rispetto a quello che gli uffici e queste persone che stasera avete visto mi raccontano. Se poi qualcuno pensa che c'è, ci sono verità che vanno oltre l'ufficio, ora gli uffici, i bandi le strutture, i consorzi tutto, io le prendo atto e diciamo ecco vedremo, ne ragioneremo. Ma ad oggi vi garantisco che all'interno della discussione fatta con l'ASI noi abbiamo discusso anche dell'opportunità di uscire, senza chiaramente provocare danni economici al nostro comune, anzi cercando di individuare pure un percorso che portasse ad una sorta di risarcimento verso il nostro territorio, sotto forma di infrastrutture di opere pubbliche che ci potessero tornare utili in contesti che noi potremmo ritenere eventualmente favorevoli. A conferma e chiudo veramente, di quello che abbiamo detto stasera io solo una cosa vorrei dire è veramente lo dico senza voglia di fare polemica. Non è possibile, almeno un'amministrazione che sta in capo da sei anni e mezzo, non ci potete chiedere di fare richieste che sappiamo già che saranno bocciate perché non hanno i parametri fondamentali. Io posso accettare qualunque cosa, possiamo discutere di qualunque cosa però ci voglio rivendicare il diritto a dare l'idea che l'amministrazione di Giovinazzo che alla fine, al netto di chi è sta in maggioranza, questa opposizione rappresenta tutta la città. Quando concorre, quando scrive, quando si confronta lo vuole fare in maniera competente. Quindi l'idea di dover fare le cose giuste perché dobbiamo far vedere che le abbiamo fatte, sapendo già che poi ti rideranno addosso perché è evidente che se ti leggi il bando non ci sono i requisiti primari per poter accedere, questo non me lo potete chiedere. Quindi questa, siccome è stato più volte rimarcato questo, il fatto che dobbiamo partecipare a tutti i costi, no. Poi chiaramente questa è la nostra posizione politica, la mia maggioranza intende agire e amministrare con questa metodologia; se qualcuno ritiene che invece bisogna fare la fuffa sono problemi loro, noi fino a quando governeremo noi siamo disposti ad accettare i consigli ma nell'alveo di giocare le partite che ci possono giocare. E' inutile voler fare delle cose che non possono essere fatti. Tutto ciò premesso, io adesso direi se vogliamo sospendere cinque minuti per fare una minima discussione sul testo se ci vogliamo, se c'è qualcosa che vogliamo scrivere anche alla luce delle cose che ci siamo, qualche cosa integrativa, la integriamo o la lasciamo così. Decidete serenamente, ritorniamo, votiamo e andiamo tutti quanti a casa grazie.

Consigliere de Gennaro: sindaco, solo se c'è qualche proposta ci vogliamo interrompere perché? per valutare se c'è?

Presidente Sifo: quindi metto in votazione la sospensione. Chi voto a favore?[alzata di mani]. Entro 10 minuti ci rivediamo in aula grazie.

Presidente Sifo: Segretario prego l'appello

Segretario Cuna : Appello

Presidente: la seduta è valida. Allora dopo il confronto avuto con le varie forze politiche si è giunti a questo deliberato e quindi l'amministrazione impegna il Sindaco a trasmettere al Presidente della regione Puglia ed all'assessore allo sviluppo economico della regione Puglia il presente ordine del giorno con il quale si chiede che il territorio del comune di Giovinazzo sia compreso nella mappatura zona economica speciale adriatica risultante dalla configurazione definitiva delle aree interessate. Invita il Sindaco a farsi promotore in tutte le sedi informandone preventivamente il consiglio di tutte le iniziative necessarie per ottenere quanto indicato al punto A. Ciascuna forza politica e il gruppo consigliere ad intervenire presso i propri referenti politici ed istituzionali in

regione Puglia per ottenere quanto indicato al punto A. Pongo in votazione la delibera proposta, chi vota favorevolmente, all'unanimità. Grazie e buona serata a tutti.

Città di Giovinazzo